ARCHIVIO STORICO

ANNO 54 MATTINO — TORINO Martedì 9 Novembre 1920 — MATTINO NUM. 267

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI - PAGAMENTO

PREZZI PER MILLIM. [redacted] colonne: Annunzi [redacted] - Avvisi Commercia[redacted] condizioni in testa [redacted]nale: Arte cinemat[redacted] la Cronaca - I divertimenti L. 15,.. per linea contata (in abbonamento L. 10,00). Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Rinnovarsi

Le cifre consentono di rappresentare e valutare con serena obiettività i risultati delle elezioni amministrative di domenica. Dalle dieci grandi città ove si svolse la lotta, sette dettero il trionfo ai partiti liberali, due ai socialisti, una, forse, lo darà ai comunisti. Le maggioranze liberali e popolari, aggruppate insieme, a Genova, a Napoli, a Bari, enormi, come fu enorme quella di Roma; la maggioranza socialista a Milano di oltre 4000 voti; a Torino — se il risultato delle elezioni comunali corrisponde a quello delle provinciali — a Torino i comunisti avranno una maggioranza lievissima di poche centinaia di voti. Nulla dunque che possa sconfortare. I partiti dell'ordine, e il liberale in testa, hanno ancora la primazia nella direzione della vita municipale italiana. Con maggioranze enormi il popolo italiano ha affermato che se desidera procedere in avanti, è nemico risoluto di ogni salto violento e teme cadute nel buio.

Con tutto ciò noi non vogliamo dissimulare il triste effetto delle sconfitte di Milano e di Livorno, e tanto più — se proprio si verifichi — di Torino. A Milano non hanno vinto semplicemente i socialisti, ma i più violenti fra essi: quelli che hanno introdotto sì il Caldara e qualche altro moderato della recente amministrazione nella lista, per smorzarne il colore agli occhi dei compagni più temperati e far loro ingoiare l'amaro boccone cui li hanno costretti, ma quelli d'altra parte che hanno scritto nel proprio programma di «non andare al Comune per dar prova di giustizia e di correttezza amministrativa, per fare il bene della cittadinanza e simili promesse democratiche piccolo-borghesi, ma esclusivamente nell'interesse di classe del proletariato, antagonistico a quello della borghesia». A Torino minacciano di vincere i comunisti, per il loro stesso programma anche più risoluti, nelle forme della violenza, dei massimisti stessi.

Ora se si pensa che Milano e Torino sono con Genova le città più industriali e commerciali d'Italia, che in nessun'altra parte della penisola si concentra tanta parte sana e operosa della borghesia, creatrice e tesaureggiatrice della ricchezza nazionale, le sconfitte paiono anche più gravi e riescono tanto più dolorose. La verità è che nelle grandi città industriali, ed appunto come effetto della grande industria, pulsa e preme una enorme folla che vuole riconosciuti al lavoro tutti i diritti di cui è degno e che comporta la nuova vita, e che perciò non può più adagiarsi contenta nelle vecchie forme sociali. Questa folla aveva trovato finora l'espressione dei propri sentimenti nel partito socialista. Ma i lavoratori da ogni parte confluiti alle città durante la guerra, come hanno enormemente cresciuto questa folla, così ne hanno esasperato i sentimenti. Perciò i socialisti hanno cessato in parte di esserne gli interpreti, e si sono loro sostituiti i comunisti. Ora le classi dirigenti cominciano appena ad accorgersi di cotesto grande mutamento. E l'hanno avvertito solo per gli effetti economici più tangibili, non perchè abbiano acquistato la coscienza che è fatale il doverne tener conto negli effetti politici. Le liste dei candidati borghesi compilate con vecchi criteri di opportunità locale non potevano in nessun modo riuscir accette a quella parte, pur grande, di operai ed impiegati che vede i pericoli degli sconvolgimenti, ne teme i danni, ma non trova d'altra parte espressi e tutelati i propri interessi dalle categorie dirigenti. E finisce perciò, anche riluttante, con votare la lista comunista.

Nel momento che scriviamo non è possibile prevedere ancora quali saranno gli effettivi risultati delle elezioni a Torino. Ogni supposizione è lecita, ed ognuna può riuscire fallace. Una cosa è sicura: che come ai comunisti i quali stanno per afferrar la vittoria si addossa una somma grave di responsabilità, così ai partiti liberali convien affrontare con occhio e con cuore del tutto nuovi la situazione. Il nostro realismo politico non ci consente di perderci in catastrofiche previsioni. I comunisti, quando si troveranno ad aver vinto — se vincono — per pochi voti, impareranno dal contatto con la realtà che non si governa se non si tien conto di tutte le forze sociali; i partiti liberali si purificheranno di tutte le scorie, che gravano su loro e ne fanno un peso morto, per prepararsi a riassumere quella direzione della vita cittadina, a cui rendono degni soltanto la coscienza dei nuovi uffici sociali, l'abilità tecnica direttiva, l'integrità della vita e il disinteresse assoluto.

Così la vita cittadina italiana procederà senza gravi scosse per la via aperta dalla grande tradizione comunale; e quella di Torino si rinnoverà nel bene più presto e meglio che oggi tanta gente non pensi.

Le vittorie liberali

A Firenze

Firenze, 8, notte.

Eccovi i risultati definitivi delle elezioni provinciali: Blocco dell'ordine: voti 22.105; partito socialista: 20.807; popolari: 2091. Il blocco ha avuto così una maggioranza di 1358 voti e conquistato 9 posti, mentre i socialisti ne prendono tre. I consiglieri provinciali eletti sono: I Mandamento: Burci prof. Enrico, Carena avv. Renzo, Lessona prof. Silvio. II Mandamento: Bosi avvocato Ferdinando, Cocchi ing. Rodolfo, Tongiorgi Ferruccio. Il III Mandamento è stato conquistato dai socialisti coi seguenti consiglieri: Delbuono Sebastiano, Amorti on. Filiberto, Pacchi on. Gaetano. IV Mandamento: Camuneo prof. Federico, Casoni avv. Gaetano, Fossombroni dott. Vittorio.

Stamane è cominciato lo spoglio delle schede per le elezioni comunali, e si prevede che la conquista del comune, dato che i risultati delle provinciali si ripetano nelle elezioni comunali, è sicura da parte del blocco stesso. Sullo spoglio, eseguito finora di 40 sezioni sopra 121, risultano 2000 voti di maggioranza per il blocco dei partiti dell'ordine sui socialisti che entrerebbero in minoranza. Vengono poi a grande distanza i popolari.

In seguito allo scoppio di un petardo lanciato non si sa da chi durante uno scontro fra partigiani dell'ordine e massimalisti, sono accaduti luttuosi fatti. Colpi di rivoltella sono stati sparati. E' nata fra le parti una mischia furibonda. Vi sono stati 12 feriti e due morti, certo Guido Fiorini, di anni 26 e certo Gino Bolaffi, tutti e due, a quanto sembra, del partiti dell'ordine. Fu arrestato certo Parisi Guido, che si sospetta essere autore del lancio della bomba.

A Genova

Genova, 8, notte.

Al Consiglio provinciale risultano eletti 9 candidati della lista liberale democratica e 5 socialisti. Mancano alcune Sezioni che non possono mutare i risultati.

Dallo spoglio finora compiuto, emerge che la lista liberale ha ottenuto maggiori voti di quelle dei Partiti popolare e socialista sommati insieme. Si conferma la completa riuscita della lista liberale per le elezioni comunali. Per le minoranze non si possono ancora fare previsioni.

A Sestri Ponente

Sestri Ponente, 8, notte.

A Sestri, ritenuta finora una cittadella dei rossi, l'Unione democratica, scesa in lotta all'ultimo momento, ha raggruppato intorno a sè tutte le forze dell'ordine ed è riuscita vittoriosa sopra tutte le altre liste. I risultati sono i seguenti: Unione democratica [illegible] 1497; Aderenti alla Camera del Lavoro sindacale 1352; Partito socialista ufficiale 1135; Partito popolare 1144. La maggioranza è assicurata all'Unione democratica e la minoranza ai sindacalisti scesi per la prima volta in lotta contro i socialisti ufficiali. Domani verrà fatta la proclamazione degli eletti. Nelle elezioni provinciali sono riusciti eletti l'ing. Canepa, ex-sindaco e il consigliere uscente Fiore con 5153 voti. Nessun incidente.

A Napoli

Napoli, 8, sera.

Nelle elezioni provinciali i liberali hanno riportato ieri la vittoria. Sono stati eletti 21 consiglieri liberali, otto popolari. Nessun socialista per Napoli città, entra a far parte del Consiglio provinciale. La percentuale dei votanti è stata del 40 per cento.

I risultati complessivi dei mandamenti di Napoli città e della provincia, danno eletti: 43 democratici liberali; 13 popolari; 2 socialisti ufficiali; 1 socialista indipendente; 1 socialista riformista.

A Palermo

Palermo, 8, notte.

Nelle elezioni comunali e provinciali il blocco liberale-popolare ha vinto con oltre 1000 voti di maggioranza. Sul Municipio è stato innalzato il tricolore.

A Parma

Parma, 8, sera.

Si conosce soltanto l'esito delle elezioni dei consiglieri provinciali. I socialisti ufficiali sono battuti dal blocco democratico liberale popolare con 700 voti di maggioranza.

A Pisa

Pisa, 8, notte.

Il blocco liberale-democratico è riuscito vincitore dopo una lotta assai accanita.

A Bari

Bari, 8.

A Bari, nelle elezioni provinciali sono stati eletti 4 liberali ed 1 socialista.

Il Consiglio Provinciale di Milano non potrà funzionare

Quattromila voti di maggioranza ai socialisti — Due morti e vari feriti in due conflitti pomeridiani.

Milano, 8, notte.

Gli ultimi risultati delle elezioni provinciali sono i seguenti: Risultato di 247 sezioni su 248:

Lista socialista: 73.409;
Lista del blocco: 69.375;
Maggioranza socialista: 4034.

Questo risultato non può essere affatto spostato dall'unica sezione, di cui mancano i risultati. Nelle provinciali sei mandamenti sono conquistati dai liberali e due dai socialisti. Come segue: I Mandamento: eletti Bassoni Ugo e Piovella Edoardo, del blocco. II Mandamento: Piazza Carlo e Tobaldi Nino, del blocco. III Mandamento: Longoni Edoardo e Strada Fausto, del blocco. IV Mandamento: Crosio Cesare e Ferrari Vittorio, del blocco. V Mandamento: Massarelli Francesco e Brdivo Mario, del blocco. VI Mandamento: Bai Cesare, De Capitani Da Vimercate e Serina Girolamo, del blocco. VII Mandamento: Ribaldi Ezio, Gonzale Enrico e Ratti Celestino, socialisti. VIII Mandamento: Levi Nino, Sini Paolo e Gentili Guglielmo, socialisti.

Queste elezioni hanno portato il Consiglio Provinciale in una situazione curiosa quella cioè di non avere una maggioranza essendo pari il numero dei rappresentanti delle due parti.

Oltre ai tranvieri si sono assentati dal lavoro anche i postelegrafonici di terza categoria e gli operai di varie officine, che non si sono stamane ripresentati al lavoro. La città è animatissima. Le strade sono affollatissime. Grande folla ha fatto ressa in piazza del Municipio, davanti a Palazzo Marino, dove è stato chiesto che fosse innalzata la bandiera rossa, il che è stato subito fatto.

Dopo la dimostrazione in piazza del Municipio, si aveva motivo di ritenere che la giornata dovesse finire calma, anche perchè lo *Avanti!* in un supplemento raccomandava agli amici di astenersi da ogni eccesso, non raccogliendo provocazioni da parte dei fascisti. Un conflitto è scoppiato invece, verso le 15, improvvisamente, in via San Damiano ed ha avuto tragiche conseguenze. Un gruppo di dimostranti socialisti si recava verso le 15, alla sede dell'*Avanti!* per applaudire. Nella via San Damiano era un drappello di regie guardie. Pare che dalla folla [illegible] partite delle frasi ingiuriose all'indirizzo delle guardie. Per ora si sa soltanto che fra guardie e dimostranti è scoppiato un conflitto, e che sono stati sparati molti colpi di rivoltella e di moschetto. La via San Damiano è stata sgombrata, ma sul terreno sono rimasti quattro individui. Accorse la Croce Verde con lettighe: uno dei colpiti, il giovane rag. Adelio Rossi, figlio dello avv. Cesare Rossi, professionista assai noto a Milano; e per molti anni redattore giudiziario del *Secolo*, era già morto. Il Rossi aveva un colpo alla testa e due al collo. Gli altri tre feriti lo erano leggermente. Il giovane Rossi non apparteneva al partito socialista, anzi si crede che appartenesse a quello dei repubblicani. Pare che siasi trovato in via San Damiano per caso o per curiosità. Mentre vi telefono si sta formando un grande corteo nelle vie del centro. Si temono altri disordini.

Dopo il tragico episodio di via San Damiano l'eccitazione degli animi è al colmo. I socialisti, dapprima sbandati, si sono raggruppati ancora, dirigendosi verso il centro, riuscendo a giungere fino in via San Raffaele, dove ha sede l'Associazione liberale. I dimostranti pretendevano che venisse ritirata la bandiera tricolore che sventolava da uno dei balconi della sede, ma non furono accontentati. Allora la folla si è messa a battere forti colpi contro il portone. Sopraggiunte le guardie regie, esse hanno impegnato una violenta lotta, e, come al solito, sono stati esplosi moltissimi colpi di rivoltella. Le guardie hanno caricato la folla verso piazza del Duomo e, poi, inseguendola, l'hanno costretta a sgombrare anche la piazza. Si sono avuti cinque minuti di terribile panico per le vie Orefici, Spadari e Mercanti, perchè i dimostranti inseguiti fuggivano e le guardie inseguivano. Vi sono moltissimi feriti ed un morto. Il morto è certo Enzo Gori, non meglio identificato finora.

Il Convegno di Rapallo

Come le due delegazioni hanno affrontato la questione del confine

(Dal nostro inviato speciale)

RAPALLO, 8 notte.

La Conferenza è aperta, la discussione iniziata ed iniziata sulla soluzione del problema adriatico con la mente sgombra da velleità nazionalistiche nella parte più importante e delicata, cioè quella che comprende la delimitazione dei confini e, subordinatamente, la contiguità territoriale con Fiume. Il Governo italiano, per bocca del suo ministro degli esteri, eliminate, con quel senso di praticità che è la sua caratteristica, le questioni pregiudiziali e di carattere generale, con fermezza e chiarezza ha prospettato alla delegazione jugoslava, nelle sue linee generali, qual'è il confine che l'Italia vuole ed ha diritto di assicurarsi. Il ministro on. Bonomi ha corroborato le dichiarazioni del ministro Sforza con particolari rilievi di carattere tecnico militare, per dimostrare che la linea reclamata ha carattere puramente difensivo e non offensivo verso la nazione confinante. L'uno e l'altro dei due nostri plenipotenziari hanno espresso poi il fermo proposito del Governo italiano di voler stabilire colla Jugoslavia rapporti di buona vicinanza e di perfetta intesa sia politica, che economica. Questo lo spunto iniziale del convegno cominciato nella mattinata di oggi, ma del quale le prime battute si ebbero nella serata di ieri, e furono sull'ordine dei lavori.

Le prime battute

Mentre i nostri ministri si trovavano a pranzo, si presentava l'incaricato di Serbia a Roma signor Antonievic per chiedere ad essi in via speciale come intendevano impostare la questione e ciò al solo scopo di svolgerne lo svolgimento, chiamando, al caso, a partecipare alle sedute anche gli esperti aggregati alla delegazione. Il ministro on. Sforza rispose al delegato serbo essere intenzione della nostra delegazione di toccare senz'altro gli argomenti essenziali del problema e ciò per chiarire, sin dal primo momento, la sincera ma ferma intenzione del Governo italiano. In altre parole, il capo della nostra delegazione fece chiaramente comprendere che, per l'Italia, esistono punti sui quali non è disposta in modo alcuno a transigere. Questi punti sono quelli che riguardano la linea di confine. Essi non tollerano menomazioni, rispondendo a necessità impellenti, ed è proprio su questi punti che si voleva che si iniziasse la discussione perchè il mancato accordo su di essi renderebbe inutili le conversazioni sugli altri che, pur essendo vitali per gli interessi dei due paesi, sono ritenuti di minore importanza. Il nostro ministro degli esteri, nella conversazione iniziale, non deve avere precisato, ma le varie indiscrezioni pubblicate sulle intenzioni del nostro Governo e le ultime dichiarazioni fatte da lui — come sono note a noi — a maggiore ragione devono esserlo alla delegazione jugoslava. Premesse queste dichiarazioni, il ministro on. Sforza asserirà al rappresentante della Serbia che riteneva sufficiente intervenissero alla prima seduta soltanto i plenipotenziari, ma dichiarò contemporaneamente che la nostra rappresentanza non si sarebbe opposta se la delegazione jugoslava avesse condotto seco alcuni esperti.

La conclusione di questo primo scambio di idee la si ebbe nella seduta di stamane, alla quale parteciparono — con i membri delle due missioni, Vesnic, Trumbic e Stojanovich per la Jugoslavia, onorevoli Sforza e Bonomi per l'Italia — anche il signor Antonievich ed il comm. Salata.

I delegati jugoslavi, a piedi, dall'Hôtel Imperial scesero a Villa Spinola, dove già erano attesi dai ministri onorevoli Sforza e Bonomi. Brevi parole sulla spiaggia, sul clima dolcissimo di oggi, sul cielo bellissimo di sole, stamane; poi i quattro plenipotenziari entrarono nel salone e presero posto attorno al tavolo rettangolare sotto lo sguardo della lanterna di Diogene, dipinta nel centro del soffitto. La discussione si è iniziata, come dissi, sulla questione che il nostro Governo considera come la principale da trattarsi nel convegno: quella dei confini. L'impostazione venne fatta con chiarezza di concetti, con precisione e sicurezza di termini dal nostro ministro degli esteri.

L'esordio di Sforza

Secondo quanto ci viene riferito dal capo gabinetto comm. Roddolo, incaricato di mantenere il contatto colla stampa e di riassumere i termini della discussione, il conte Sforza, senza perdersi in affermazioni generiche, pose senz'altro la discussione su basi pratiche e di reale applicazione, affermando che in tale procedimento era indotto, non solo dal fatto di essere suo desiderio di agevolare al più presto l'eventuale ritorno al loro paese dei delegati jugoslavi, attesi da una lotta elettorale di grande importanza, ma anche perchè ritiene che ciò sia conforme alla dignità delle due nazioni, che già da troppo lungo tempo discutono. Questo l'esordio, degno della massima lode. «Delle chiacchiere — ha soggiunto Sforza — ne abbiamo fatte abbastanza. Il problema adriatico sotto i suoi diversi punti di vista e nei conflitti tra le varie nazionalità non ha più bisogno di illustrazioni e di commenti. Tarpiamo le ali ai grandi voli ed alle aspirazioni irrealizzabili. Voi dovete avere fretta di concludere; noi abbiamo desiderio di farla finita. Lasciamo le discussioni generali e veniamo ai fatti concreti, all'esame dei punti controversi. Meno diplomazia, più praticità».

Non si può, con un esordio del genere, non vedere dietro il conte Sforza l'ombra dell'on. Giolitti. Non termini generici, ma base pratica e reale. Il comm. Roddolo ci dà questa sintesi della presentazione della prima questione fatta dal conte Sforza.

Chiediamo qualche indiscrezione, ma queste, com'è naturale, si chiude in un diplomatico riserbo. Non vi è però da faticare molto per fare le naturali deduzioni. E ce ne fornisce il destro il comm. Roddolo stesso, accennando a quello che fu il tono e la materia dell'esposizione fatta dal ministro Bonomi. Il ministro della guerra — ci disse il comm. Roddolo — illustrò, dopo il conte Sforza, il nessun carattere offensivo che hanno per la Jugoslavia le richieste territoriali difensive nostre, dimostrando sulla carta della zona come tutto ciò che è necessario per la difesa italiana non ha carattere offensivo per la Jugoslavia. In conseguenza, vicendevolmente completandosi, i nostri due plenipotenziari hanno prospettato tecnicamente e praticamente qual'è la linea di confine che l'Italia vuole assicurata.

Mi limito ad accennare che essa calca in grande parte la linea di confine segnata dal patto di Londra con capisaldi i quali non ammettono discussioni; una linea che ha delle sporgenze e delle rientranti che di comune accordo possono essere qua e là mutate, ma che ha rilievi a tutti noti, ai quali si attribuisce giustamente un'importanza difensiva assai grande e che non si possono togliere senza alterarne totalmente il valore e su taluno dei quali particolarmente è impegnata la discussione; una linea che di per se stessa assicura virtualmente la contiguità territoriale tra la nazione e Fiume, contiguità però che deve essere stabilita anche di fatto.

Replica dei jugoslavi

Ai ministri Sforza e Bonomi risposero il ministro Vesnic prima ed il ministro Trumbic poi. Quest'ultimo parlò in italiano ed a lungo. I due plenipotenziari jugoslavi, portati a mantenersi nelle linee fissate dai plenipotenziari italiani, non ebbero modo o non vollero fare divagazioni. Si mostrarono profondamente convinti essere supremo interesse dell'Italia e della Jugoslavia di stabilire tra loro una perfetta intesa politica ed economica. Quindi prospettarono sulla questione dei confini il loro punto di vista. Non mancarono le opposizioni alla tesi italiana. Su qualcuno dei capisaldi fissati dall'Italia per la linea di confine, l'opposizione dei due uomini fu esplicita e vivace e non si pervenne ad alcuna conclusione. La seduta antimeridiana si è chiusa con la semplice esposizione dei diversi punti di vista ed è doveroso non fare indiscrezioni in proposito, anche avendone la possibilità.

La discussione sul confine

La seduta pomeridiana è annunziata per le ore 16. Quattro ore di riposo per i plenipotenziari e un attivo scambio di telegrammi fra Santa Margherita e Roma. Vediamo i due ministri italiani a passeggio per Santa Margherita e i tre ministri jugoslavi nel giardino dell'Hôtel Imperial. Apprendiamo a Villa Spinola che l'on. Giolitti è stato minutamente informato sulle discussioni avvenute nella prima seduta. Le informazioni, che si raccolgono sul primo scontro fra le due delegazioni, non valgono sostanzialmente quelle che furono le comunicazioni ufficiali. Apprendiamo che i rappresentanti della Jugoslavia, pur mantenendosi sul terreno prescelto dal conte Sforza e cioè di non tener calcolo di quanto fu detto in passato e dell'infinita congerie di progetti e di controprogetti che seminarono di linee la Venezia Giulia, hanno cercato di sconfinare in altre questioni e si sono battuti con abilità e vivacità. Il presidente Vesnic ha cercato di far passare in qualche momento la discussione dal tema in contrasto al diritto di prevalenza di una razza sull'altra nelle zone a popolazioni miste e in quelle dove è difficile determinare la dipendenza economica; ma i nostri plenipotenziari sono stati pronti a riprendere la discussione sul tema. Trumbic ha minuziosamente ed energicamente, punto per punto, contestato le osservazioni dei ministri Sforza e Bonomi sulla prescelta linea di confine disputando località per località, caposaldo per caposaldo con riferenze storiche, demografiche e geografiche. Contestò pure che la linea abbia solo carattere difensivo e pose in rilievo quelle che, a suo giudizio, sono le posizioni che rappresentano per la Jugoslavia una minaccia. Nè mancò di riferirsi ai vari progetti presentati per risolvere la questione fiumana, progetti dai quali usciva diminuito il nostro confine nei confronti di quello che è stato sancito nel patto di Londra e che in questo convegno è preso come base della discussione, e non a torto. Quanto in esso è stabilito spetta a noi di diritto; le concessioni che su esso possono essere fatte debbono trovare dei compensi. Il passato prossimo è scolto. Rimane il passato remoto, il quale deve servire di base per la soluzione del contrastato problema. Nè patto di Londra più Fiume, come volle l'onorevole Orlando; nè compromissioni come quelle escogitate dagli onorevoli Scialoia e Nitti. La seduta pomeridiana si è iniziata con qualche minuto di ritardo e cioè alle ore 16.20 e, secondo quanto viene comunicato ufficialmente, venne in essa ripreso l'esame particolareggiato dei singoli punti controversi del confine Giulio, ciò che induce a pensare che la discussione deve aver fatto un passo in alto.

Il problema di Fiume

Ad una conclusione non si è ancora pervenuti, ma un po' di strada la si deve aver fatta se ufficialmente si annunzia che è del confine Giulio che si è trattato e che la discussione si è fermata su determinati punti controversi. Quali? I progetti di sistemazione che a diverse riprese vennero presentati dopo l'armistizio peccavano particolarmente per diversi fatti essenziali: minaccia di soffocamento di Trieste: mancata assicurazione all'Italia del nodo ferroviario di San Pietro e contiguità territoriale con Fiume. La linea di confine stabilita dal patto di Londra non comprende Fiume, ma dà a Trieste il necessario respiro; chiude nel confine italiano il nodo di San Pietro; assicura virtualmente la contiguità con Fiume. La linea del patto di Londra può qua e là flettersi leggermente, come già ho notato, per conciliare gli opposti interessi; ma deve rimanere ferma sulle posizioni che danno all'Italia un confine sicuro, risolvano in nostro favore le questioni accennate. E non altro che questi possono essere i punti controversi sui quali la discussione non è giunta ad una conclusione. Ma la discussione è stata rinviata a domani essendosi di comune accordo stabilito di iniziare la discussione sulla questione di Fiume. Circa il secondo punto trattato nella seconda seduta del convegno, il comm. Roddolo ci comunica che si è avuto uno scambio di idee circa la situazione economica che verrebbe ad essere creata alla Jugoslavia dalla completa indipendenza dello Stato di Fiume. Ho già notato che la questione della contiguità territoriale di Fiume deve considerarsi come subordinata a quella dei confini. Trattandosi dell'una inevitabilmente si doveva precipitare nella seconda senza che la prima fosse risolta. I plenipotenziari jugoslavi sostengono che Fiume è indispensabile alla Jugoslavia e che Fiume non può avere una esistenza prospera se non è legata alla loro nazione e tentano dimostrare ciò con statistiche del movimento del porto e valorizzando le popolazioni e la capacità del retroterra. Sono motivi che ripetono da tanti mesi e non è il caso li ripetiamo anche noi. Fiume ha già risposto da se stessa. La sua indipendenza è ormai fuori discussione. Il problema è un altro: si tratta di stabilire la contiguità territoriale con l'Italia. La nostra delegazione però doveva necessariamente lasciare che il discorso vertesse anche sulla indipendenza della città, poichè essa si è richiamata al patto di Londra per la questione di confine e nel patto di Londra Fiume è ignorata. La questione della contiguità è di quelle per le quali la nostra delegazione abbia delle preoccupazioni gravi e ciò per il fatto che se pure potrà costituire un punto controverso, non sarà difficile superarlo. L'ostacolo maggiore non è lontano da Fiume, ma è più in alto geograficamente. Sul tema di Fiume indipendente si è chiusa la prima giornata del convegno. Commenti? Impressioni? Un persistente pessimismo fra chi vive sui margini della Conferenza e una leggera sensazione di ottimismo nelle sfere ufficiali. Non si dispera, per quanto nessuno si nasconda che le difficoltà non sono poche e di lieve entità. La giornata di domani pare debba illuminare la situazione che per oggi si mantiene ancora grigia.

GIGI MICHELOTTI.

Atti e propositi di Governo

in una intervista coll'on. Giolitti

Roma, 8, notte.

L'on. Giolitti, intervistato dalla *Tribuna*, ha fatto le seguenti dichiarazioni. Richiesto se alla riapertura della Camera avrebbe fatto, come al solito, delle comunicazioni di Governo, l'on. Giolitti ha risposto:

— Quali comunicazioni potrei utilmente fare? — ed ha soggiunto: — Per la politica estera, è evidente la convenienza del riserbo in questa ora di negoziati; per la politica interna, la grave questione dei rapporti fra capitale e lavoro è stata devoluta allo studio di una Commissione paritetica e una discussione utile può incominciare solamente sulla base di quello studio, e delle elezioni amministrative, — aggiunse sorridendo l'on. Giolitti, — non è necessario che lo informi il paese. Per la politica finanziaria vi sono i progetti di legge che presenteremo. In tale modo si verrà ad una discussione precisa, che darà risultati concreti, mentre le solite comunicazioni danno luogo solo a discussioni senza vere conclusioni pratiche.

— Così, Presidente, ella intende continuare la sua opera complessa di ricostruzione nazionale e di pacificazione sociale?

L'on. Giolitti ha risposto: — Il mio Governo presentò già un gruppo di progetti di legge che si ispiravano sovratutto a sensi di equità e di giustizia contributiva ed alle necessità finanziarie dello Stato. Continueremo a fare il nostro dovere per questa via. Il lavoro da compiere è assai vasto. L'Italia deve fare sforzi per provvedere meglio ai suoi bisogni di cereali, e noi con energia intendiamo risolvere il problema. E vi sono anche i problemi moderni del lavoro, della cooperazione...

— Così è chiaro, Presidente, che il regime attuale non impedisce affatto di affrontare con criteri rinnovatori le questioni più difficili e più gravi e realizzare le idee più progressive e più compenetrate di giustizia sociale. Lei taglia l'erba sotto i piedi a coloro che credono necessario, per riforme di questo genere, un mutamento di regime.

— Il nostro regime — rispose l'on. Giolitti — non ostacola affatto, come ho sempre dimostrato, le riforme ed è necessario fattore dell'unità. Così la pensa la grandissima maggioranza degli italiani, che non hanno mai mandato molti repubblicani alla Camera. La repubblica, in paesi non ricchi, potrebbe essere la maschera della plutocrazia.

— Presidente, ella col lavoro che ha non ha il tempo di dedicarsi alla letteratura, ma le dirò che queste sue parole coincidono con una espressione identica letta in questi giorni in un libro di Anatole France. E del resto, i festeggiamenti di questi giorni della vittoria sono certo una manifestazione decisiva del sentimento nazionale nonostante i naturali contrasti d'idee e di partiti.

— Le manifestazioni di questi giorni — ha replicato vivamente l'on. Giolitti — sono state un omaggio doveroso ai grandi sacrifici sostenuti ed all'eroismo ed abnegazione dell'esercito e del popolo per tanti anni di guerra. E queste virtù sono forze della patria come lo è il lavoro che ci darà la ricostruzione morale e materiale del paese. L'Italia vincerà tutte le difficoltà che si trova agglomerate davanti, ma a condizione che tutti con tutte le forze cooperino a questo fine. Purtroppo, vi sono anche qui dei disertori, che non concorrono sicuramente alla salvezza comune, coloro che pensano esclusivamente a se stessi, s'illudono di poter porre i loro capitali in salvo con danno di tutti. Intendo dire, ad esempio, di coloro che fanno emigrare il denaro servendosi di ogni mezzo. E' uno scandalo. Indagheremo e provvederemo. Non vi può essere indulgenza per coloro ai quali le loro stesse condizioni impongono i più alti doveri.

— Presidente, ella ha ragione. Molte cose bisognava pensarle prima e tutti gli italiani [illegible] in questo [illegible] lei. Anche alcuni che erano rimasti dubbiosi si sono ora reso conto della necessità morale e sociale di certi provvedimenti finanziari che nel primo momento sono riusciti troppo ostici. Lo dimostra il fatto che alcuni tenaci avversari in Senato hanno dovuto riconoscerne la intrinseca efficacia. Certo, la situazione interna migliora e questo miglioramento in gran parte è dovuto al fatto che ella compie una vera azione di Governo con spirito imparziale e sereno. Permangono però delle preoccupazioni per un certo spirito di violenza e per atti contrari alle leggi ed all'ordine che vengono consumati...

— ... e dei quali si è responsabili dall'una e dall'altra parte — interruppe vivamente l'on. Giolitti. — Nessuno li deplora più di me, perchè nessuno, più di me, crede che nessun progresso sociale e nazionale possa realizzarsi se non nell'ordine e nella legge. Questo spirito di violenza è una triste eredità della guerra, come ho più volte osservato, e si attenuerà man mano che ci allontaneremo da essa. A farlo sparire, devono concorrere la buona volontà e l'opera di tutti. Il Governo, per parte sua, potrà agire con tanta maggiore energia quanto più avrà dimostrato con provvedimenti, che proporrà al Parlamento, di lavorare nell'interesse dell'intera nazione e instaurerà quella giustizia sociale nella quale le violenze non possono più aver luogo.

I provvedimenti sul pane

Roma, 8, notte.

Tutto è preparato per la imminente ripresa parlamentare. L'on. Giolitti, nelle sue dichiarazioni di oggi alla *Tribuna*, ha spiegato le ragioni per cui non vi saranno nella prima seduta, le consuete dichiarazioni del Governo. Il Governo evita discussioni accademiche, che sono la conseguenza di consimili dichiarazioni di carattere generico e programmatico. Collo spirito pratico che gli è proprio, l'on. Giolitti provoca invece discussioni pressochè immediate e concrete su determinati nuovi progetti di legge, che saranno presentati mercoledì stesso. Questa linea di condotta ha trovato mancano nelle sale di Montecitorio consensi pressochè generali. Uguale approvazione trovò, tra parentesi, l'annunzio dato oggi dal presidente del Consiglio che il Governo intende risolvere subito la questione del prezzo del pane, che si propone di provvedere a carico di coloro che hanno tentato o tentano di trasferire i loro capitali all'estero e che si propone infine di persistere nella repressione, quando esorbitino dalla tolleranza consentita dalle leggi, tanto l'estremismo rosso quanto l'estremismo fascista.

A Montecitorio si afferma che il segretario del gruppo, on. Tovini, il quale ebbe ingiuste amarezze e fu sconfessato per avere sostenuto la tattica transigente come linea di condotta uniforme del Partito, presenterebbe, per ragioni di salute, le dimissioni dalla carica finora coperta. S'intende, in tal caso, respingere le dimissioni. Nel caso di dimissioni e di successive persistenze di esse, si penserebbe a sostituire l'on. Tovini con l'on. Cavazzoni, oppure con l'on. Cingolani. E' poi da escludersi che nella riunione di mercoledì i popolari decidano di mutare atteggiamento rispetto al Governo. Dalle riunioni dei gruppi non usciranno insomma destinate ad uscire grandi novità. La situazione si riassume, per ora, in un duello parlamentare fra il gruppo socialista ed il Governo. Quest'ultimo ha fin d'ora la via tracciata, nella quale persisterà. Se i socialisti chiedessero l'inversione dell'ordine del giorno, il Governo porrebbe la questione di fiducia sulla propria proposta di singole discussioni concrete sulle basi dei maggiori progetti di legge che saranno presentati mercoledì. Alcuni di questi disegni di legge saranno licenziati dal Consiglio dei Ministri che sarà tenuto nel mattino.

Verrà così approvato il progetto di riforma del Consiglio Superiore del lavoro presentato dall'on. Labriola. Questo organo sociale verrà trasformato in una specie di parlamentino di 150 membri. Nella riunione di domani dovrà venire in discussione lo schema del progetto di legge per l'aumento del prezzo del pane. Se, malgrado l'assenza del ministro del Tesoro on. Meda, tuttora all'estero, il progetto sarà approvato domani, l'on. Giolitti lo presenterà mercoledì alla Camera. Soltanto dopo il Consiglio di domani potranno essere conosciute le linee generali di questo importantissimo progetto di legge. L'on. Soleri commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, quando presentò durante il Ministero Nitti il disegno di legge che stabiliva una unica qualità di pane ed un unico prezzo — lire 1,50 al chilogrammo — stabiliva i seguenti particolari: prezzo del pane lire 1,50 al chilo ed obbligo per tutte le aziende di corrispondere ai propri dipendenti un assegno mensile per l'aumento del prezzo del pane e della pasta. I sistemi successivamente studiati nel periodo di vita dell'attuale Ministero si discosterebbero alquanto dal sistema di allora. Secondo uno dei nuovi sistemi, vi sarebbero due tipi di pane con diverso prezzo. A tenore di un altro sistema, la soluzione sarebbe invece basata sui cardini seguenti: a) qualità del pane unica con prezzo elevato fino a compensare la deficienza di prezzo del grano pagato dal Governo; b) concessione di tessere di esenzione dall'aumento accordate dagli Enti di beneficenza, dai Municipi e dalle Congregazioni di carità. Il prezzo minimo del pane, anche per i forniti di tessere di esenzione, sarebbe elevato in proporzione del valore del grano dell'interno. Il Consiglio prenderà decisioni definitive sul sistema da adottarsi. Quanto ai mezzi per coprire l'attuale deficit creato dal prezzo politico del pane, si conferma che, oltre all'aumento del prezzo del pane, il Governo proporrà si ricorra ad un aumento della tassa sul vino, che non è ancora stabilita; però si è proposta nella cifra di una lira al litro. Infine, si ricorrerà ai provvedimenti finanziari Facta, che saranno pure approvati domani.

Per risolvere il problema del deficit nell'azienda granaria

Roma, 8, notte.

I giornali annunciano che il Governo proporrà alla Camera un disegno di legge per l'aumento del prezzo del pane. L'aumento sarà graduale e in un primo tempo sarà adottato in misura molto limitata. A coprire il deficit della gestione granaria concorrerà una serie di provvedimenti finanziari, che saranno pure sottoposti al Parlamento. Si annuncia altresì che il Governo ha il fermo proposito di fronteggiare la situazione finanziaria senza fare ricorso a nuove larghe emissioni di carta moneta.

L'esito della battaglia elettorale torinese non ancora accertato

Il resultato definitivo degli scrutinî per le elezioni provinciali: 732 voti di maggioranza ai socialisti

I resultati di 120 Sezioni su 210 per le elezioni Comunali

Le elezioni comunali

Nella serata di ieri sono continuate in Municipio le operazioni di scrutinio delle schede per le elezioni al Consiglio comunale. Diamo i risultati finora noti, cioè di centoventi Sezioni, sulle duecento dieci dei sette Mandamenti. Le Sezioni comprese sono: 7 su 11 del 1.o Mandamento; 7 su 13 del 2.o; 11 su 17 del 3.o; 8 su 13 del 4.o; 36 su 64 del 5.o; 17 su 22 del 6.o e 34 su 60 del 7.o. La cifra totale dei votanti su queste centoventi Sezioni è di 58.591.

Battistini Ferdin., med. - *lib.*	28307
Viotto Francesco, pens. - *lib.*	28306
Rubino Edoardo, scultore - *lib.*	28304
Bettazzi Rodolfo, prof. - *pop.*	28302
Marchesi Enrico, ing. - *lib.*	28298
Pinaroli Guido, medico - *lib.*	28294
Olivero Eug., geom. costr. - *pop.*	28290
Gay Emilio, ing. costr. - *lib.*	28289
Vincio Giacomo, dir. opif. - *lib.*	28287
Vernè Gio. Batt., operaio - *pop.*	28282
Tommasina prof. Ces., ing. - *lib.*	28282
Gobbi Gerardo, rag. - *lib.*	28281
Lanza Domenico, prof. - *lib.*	28280
Debenedetti Emilio, ing. - *lib.*	28261
Mercandino rag. Giov., ind. - *lib.*	28252
Grassi Luigi, costruttore - *lib.*	28248
Porino Alfredo, industr. - *lib.*	28248
Sincero Francesco, ing. - *lib.*	28239
Corti Bened., capo operaio - *pop.*	28236
Ronco Enr. di Giov., comm. - *lib.*	28234
Ruffini Francesco, prof. - *lib.*	28233
Gioda Ernesto, commer. - *lib.*	28233
Bona Adolfo, avvocato - *lib.*	28232
Buscaglione Gabr., comm. - *lib.*	28231
Sacerdote Leone, comm. - *lib.*	28229
Restagno Carlo, impieg. - *pop.*	28229
Enrico Mario, metallur. - *pop.*	28228
Rampino Emiliano, mat. - *pop.*	28225
Panetti ing. Modesto, prof. - *pop.*	28224
Longhi Gius., op. magazz. - *pop.*	28223
De Sanctis Gaetano, prof. - *pop.*	28223
Oliva Stefano, legatore - *pop.*	28223
Micheletti Maurizio, intagl. *pop.*	28222
Borzio Francesco, med. - *pop.*	28221
Ravelli Pietro, ferroviere - *pop.*	28221
Bellardo Bernardo, imp. - *pop.*	28220
Gribaudi Piero, prof. - *pop.*	28218
Rossi Pier Paolo, ing. - *pop.*	28216
Gherra Renzo, op. statale - *pop.*	28215
Macciotta Pietro, rag. - *pop.*	28213
Casassa Adolfo, medico - *pop.*	28210
Stella Ottavio, contadino - *pop.*	28210
Corsi Alessandro, prof. - *pop.*	28208
Guerrini Gastone, stucc. - *pop.*	28209
Demo Angelo, impiegato - *pop.*	28206
Belli Lorenzo, avvocato - *lib.*	28196
Vidari Giovanni, prof. - *lib.*	28195
Quaglia Orazio, avv. - *pop.*	28194
Chevalley Giovanni, ing. - *lib.*	28195
Piassa Luigi, commerc. - *lib.*	28191
Frola Secondo, avvocato - *lib.*	28185
Salvago Pietro, avv. - *pop.*	28181
Cattaneo Riccardo, avv. - *lib.*	28181
Zanzi Emilio, pubblic. - *pop.*	28179
Bocca avv. Ferdin., industr. - *lib.*	28175
Maschio Giov., industr. - *pop.*	28172
Ievrea Francesco, avv. - *pop.*	28171
Piccioni Attilio, avvocato - *pop.*	28166
Vulliermin Renato, organ. - *pop.*	28164
Romita Giuseppe, ingegnere - *s.*	28158
Barberis Carlo, avv. - *pop.*	28157
Dealbertis Mario, colonn. - *lib.*	28154
Rignon Edoardo, generale - *lib.*	28143
Gasca Enrico, medico-chirurgo - *s.*	28125
Pistarino Secondo, disegn. tec. - *s.*	28114
Rossi Teofilo, avvocato - *lib.*	28094
Varvelli Arturo, med.-chirurgo - *s.*	28087
Scaletta Ugo, avvocato - *s.*	28081
Tasca Giovanni Angelo, prof. - *s.*	28076
Vola Amedeo, pensionato - *s.*	28068
Berruti rag. Carlo, imp. ferr. - *s.*	28067
Daneo Edoardo, avvocato - *lib.*	28067
Brunero Giuseppe, chim.-farm. - *s.*	28057
Garaccioni Vinc. Pilade, maestro - *s.*	28056
Nuti rag. Enzo, impiegato - *s.*	28056
Dante Carlo, impiegato - *s.*	28055
Rubin-Pedrazzo Adolfo, imp. - *s.*	28051
Gazzera Carlo, impiegato - *s.*	28051
Cattaneo Luigi, capo-tecnico - *s.*	28049
Bosatta rag. Attilio, impiegato - *s.*	28048
Bisacca Domenico, Proc. coll. - *s.*	28043
Bioletti Emilio, imp. ferr. - *s.*	28043
Bruno Andrea, capo-tecnico - *s.*	28042
Monfisani Antonio, contabile - *s.*	28038
Terracini Umberto, dott. in legge - *s.*	28035
Vagnone Enrico, postelegraf. - *s.*	28034
Mortara Achille, macchinista - *s.*	28033
Malna Francesco, assist. costr. - *s.*	28031
Gozzelino Enrico, ferrov. second. - *s.*	28030
Baldo Attilio, litografo - *s.*	28030
Caudera Natale, magazziniere - *s.*	28029
Rava Sperandio Oreste, postel. - *s.*	28028
Camitta Giuseppe, capo treno - *s.*	28027
Amedeo Filippo, lavor. in legno - *s.*	28026
Ferrero Costantino, fonditore - *s.*	28025
Leonatti Gius., op. Carte-Valori - *s.*	28025
Giaccaro Placido, lavor. Stato - *s.*	28024
Malta Enea, impiegato - *s.*	28024
[illegible] Giuseppe, imp. ferr. - *s.*	28023
Villanova Claudio, ferroviere - *s.*	28020
Bert Giuseppe, esercente - *s.*	28018
Danusso Carlo, torn. mecc. - *s.*	28017
Vernone Vincenzo, esercente - *s.*	28015
Fratia Giuseppe, tramviere, - *s.*	28015
Rostaldo Giovanni, mugnaio - *s.*	28014
Avataneo Matteo, ferroviere - *s.*	28013
Conti Giovanni, lavor. mensa - *s.*	28012
Valente Angelo, meccanico - *s.*	28010
Pecciarini Cesare, manovale - *s.*	28010
Dellungo Guido, metallurgico - *s.*	28010
Avanzi Luigi, aggiustatore - *s.*	28009
Salza Sesto, sarto - *s.*	28009
Pignata Giuseppe, piall. mecc. - *s.*	28009
Masante Giovanni, cementista - *s.*	28009
Oberti Antonio, lav. in legno - *s.*	28008
Togliatti dott. Palmiro, pubbl. - *s.*	28007
Genta Ernesto, rettific. meccanico - *s.*	[illegible]
Barberis Giovanni, trapanatore - *s.*	28006
Piretto Pietro Vittorio, agg. mecc. - *s.*	[illegible]
Maisenle Michele, torn. mecc. - *s.*	28003
Boccignone Virgilio, organizz. - *s.*	[illegible]
Manchi Tommaso, ferroviere - *s.*	28000
Vola Giuseppe, organizzatore - *s.*	27999
Aprà Giuseppe, aggiust. mecc. - *s.*	[illegible]
Carretto Giorgio, organizz. - *s.*	27993
Garino Domenico, magazziniere - *s.*	27987
Cattaneo Gillo, esercente - *s.*	27986
Pastore Ottavio, pubblicista - *s.*	27972

Gli scrutini per le elezioni provinciali di Torino dànno, dunque, definitivamente, 732 voti di maggioranza alla lista socialista. Tale resultato ha certo la sua importanza. Ma se, in senso assoluto, questo resultato non dà nè vincitori nè vinti nella battaglia elettorale di domenica poichè 8 sono gli eletti socialisti al Consiglio provinciale e 8 gli eletti costituzionali, in senso relativo, come indice per le elezioni comunali, esso non può ancora orientarci sicuramente, troppo piccola essendo la differenza dei voti tra i socialisti e i costituzionali. Se, come a Roma ed anche come a Milano, la differenza tra i voti dell'una parte e quelli dell'altra fosse di migliaia, niun dubbio che la preponderanza accertata nello scrutinio provinciale attesterebbe senz'altro una sicura preponderanza dello stesso colore anche pel Consiglio comunale. Ma la differenza tra i voti socialisti e i voti costituzionali per la Provincia non è — nel caso di Torino — di 20.000 nè di 4000, bensì di 732. Settecento trentadue voti di maggioranza su una massa di quasi centomila voti sono in verità poca cosa, e se una così minima differenza attesta l'asperità della lotta combattutasi con forze pressochè uguali nei due campi contrastanti, non autorizza ancora a ritenere che i socialisti siano riusciti ad ottenere uguale maggioranza anche nelle elezioni comunali.

Come subito ieri avvertimmo, le votazioni per i consiglieri provinciali e quelle per i consiglieri comunali non procedono mai parallelamente, scheda per scheda, voto per voto: c'è sempre tra le due votazioni uno scarto dovuto al fatto che non tutti gli elettori votano le due schede: dati 100 votanti, non è detto che si abbiano 100 voti per le provinciali e 100 voti per le comunali. Se i lettori confrontano il numero dei votanti di domenica col numero dei voti registrati dallo scrutinio provinciale, vedono che c'è già una differenza in meno, differenza la quale in parte è dovuta a schede nulle e in parte è dovuta a voti mancati, nel senso cioè che vi sono stati anche domenica elettori i quali sono andati sì a votare, ma hanno votato la scheda pel Consiglio comunale e non quella pel Consiglio provinciale. Ora, anche gli scrutini per le elezioni comunali daranno un numero x di schede nulle, ma daranno altresì anche un numero x di schede valide in più di quelle conteggiate pel Consiglio provinciale. Nel caso nostro è pur da tener presente la circostanza che il gruppo radicale, facendo all'ultimo momento una lista propria per il Consiglio comunale, non l'ha fatta per il Consiglio provinciale, il che autorizza a credere che i radicali — per pochi che siano — non abbiano votato alcuna scheda per il Consiglio provinciale, votando peraltro pel Consiglio comunale i 30 candidati da essi prescelti nella lista concordata.

Intendiamoci bene: noi ora non diciamo, non possiamo dire, che la eventuale differenza tra i voti provinciali e i voti comunali debba essere tale e tanta da dare la maggioranza ai costituzionali invece che ai socialisti, una differenza cioè da annullare o superare a favore della lista concordata i 732 voti in più che i socialisti contano nello scrutinio per la provincia: ciò sarà possibile sapere soltanto a scrutinio ultimato, chè allora si avranno sotto gli occhi tutte le cifre, scheda per scheda, nome per nome, e si potrà anche vedere quali spostamenti, così nella maggioranza come nella minoranza consigliare, siano stati determinati tra le due liste contendenti dalle possibili cancellazioni e sostituzioni di nomi. Anche questo del frammischiamento, per alterazioni apportate alle singole schede, è un elemento che ha la sua importanza nella determinazione della fisionomia della nuova amministrazione comunale, e ciò costituisce una ragione di più per non anticipare con previsioni che potrebbero dimostrarsi fallaci l'esito definitivo degli scrutini.

Quello che noi diciamo è appunto questo: i 732 voti di maggioranza riportati dalla lista socialista nella elezione dei consiglieri provinciali concretano un fatto che ha la sua importanza in sè e per sè, e non si può escludere assolutamente che a questa prima maggioranza non ne corrisponda poi una seconda per l'elezione dei consiglieri comunali; lo stesso resultato parziale delle 120 Sezioni finora scrutinate (su 210 della circoscrizione elettorale amministrativa), ancorchè assorba quei 732 voti di maggioranza socialista, anzi li superi a favore dei costituzionali non dice ancor nulla di definitivo. Ma diciamo pure che conviene attendere il resultato totale dello scrutinio comunale per sapere chi ha vinto e per quanti voti.

Come trascorse la giornata elettorale

Per i lettori delle regioni più lontane di provincia riassumiamo brevemente la cronaca della giornata di domenica. La lotta si è svolta vivacissima, ma non avvennero incidenti notevoli. Soltanto nella serata due colonne di dimostranti socialisti e nazionalisti furono in procinto di scontrarsi all'angolo di via Pietro Micca e via Santa Teresa. Il pericolo fu sventato dal pronto intervento della forza pubblica, cavalleria e guardie regie. Le due colonne si sbandarono, ma non si potè evitare che in via Pietro Micca si sparassero parecchi colpi di rivoltella. Uno di questi colpi ferì gravemente all'inguine sinistro un vecchio di circa 60 anni, tale Pera Carlo, fabbricante di organi da chiesa, abitante in via Bertola, 45, che si restituiva a casa in compagnia di una figliuola. Trasportato al San Giovanni, il poveretto vi fu operato di laparatomia, e dopo la difficile operazione venne ricoverato in pericolo di vita. Il [illegible] è giudicato tuttora disperato. Nel grave incidente rimase pure ferito ad una mano un negoziante, che venne giudicato guaribile in venti giorni, ed un terzo individuo, caduto durante il fuggi fuggi o violentemente urtato, che riportò contusioni piuttosto gravi.

Una importante affermazione dell'on. Buggino

L'on. Buggino ci scrive a proposito della versione riferita sui luttuosi incidenti di domenica sera:

«L'automobile, tutt'altro che misteriosa, era la mia, nota a tutti e riconosciuta da migliaia di persone presenti. *E' assolutamente falsa la asserzione che dall'automobile qualcuno abbia sparato.* E' invece vero che contro la mia automobile fu lanciata una bomba che non esplose, che io raccolsi e che consegnai oggi stesso all'Autorità di P. S. Dopo il lancio della bomba furono sparati dai fascisti, guidati da ufficiali, innumerevoli colpi di rivoltella contro la mia automobile, che proseguì il percorso precedentemente tracciato, recandosi cioè in Prefettura».

Gli eletti al Consiglio Provinciale

Iersera è terminato il computo dei voti per le elezioni provinciali. Ecco il resultato definitivo. I votanti furono 98.173.

	Blocco	Socialisti	
1.o Mandamento	3530	1408	in più per il blocco 2122
2.o id.	4308	1817	id. 2491
3.o id.	6275	2007	id. 4268
4.o id.	4422	1566	id. 2856
5.o id.	14232	15460	in più per i socialisti 1228
6.o id.	6279	7540	id. 1261
7.o id.	8733	18713	id. 9980
Totali	47779	48511	

Maggioranza socialista 732

MANDAMENTO I - (Dora)
Iscritti 7784 — Votanti 5115
ELETTI:
Calandra Giovanni, avv. - *lib.* 3530
Fino Francesco Saverio, avv. - *pop.* 3520
Seguono:
Seren Giorgio, maestro - *soc.* 1408
Scaletta Ugo, avv. - *soc.* 1406

MANDAMENTO II - (Moncenisio)
Iscritti 9475 — Votanti 6267
ELETTI:
Armandis Cesare, avv. - *lib.* 4308
Cappa-Legora Antonio, avv. - *pop.* 4299
Seguono:
Tasca Giovanni Angelo, prof. - *soc.* 1817
Varvelli Arturo, med. - *soc.* 1811

MANDAMENTO III - (Monviso)
Iscritti 12349 — Votanti [illegible]
ELETTI:
Badini-Confalonieri Alb., avv. - *lib.* 6275
Gianotti bar. Romano - *pop.* 6264
Seguono:
Nuti rag. Enzo, impiegato - *soc.* 2007
Cattaneo Luigi capo tec. - *soc.* 2005

MANDAMENTO IV - (Po)
Iscritti 9429 — Votanti [illegible]
ELETTI:
Vincent geom. Piero, comm. - *lib.* 4422
Maschio Giovanni, industr. - *pop.* 4417
Seguono:
Garaccioni Pilade, maestro - *soc.* 1566
Malta Enea, organizzatore - *soc.* 1564

MANDAMENTO V - (S. Salvatore)
Iscritti 45027 — Votanti [illegible]
ELETTI:
Pagella Vincenzo, deputato - *soc.* 15460
Avataneo Matteo, ferrov. - *soc.* 15439
Danusso Carlo, tornitore - *soc.* 15443
Seguono:
Rocca Alfredo, ingegnere - *lib.* 14232
Roccati Alessandro, prof. - *pop.* 14226
Tedeschi Massimo, ing. - *lib.* 14217

MANDAMENTO VI - (Borgo Po)
Iscritti 21237 — Votanti 14118
ELETTI:
Gasca Enrico, medico - *soc.* 7540
Vanoni Ferruccio, motorista - *soc.* 7531
Seguono:
Navone Enrico, costruttore - *lib.* 6279
Sacco Italo Mario, dottore - *pop.* 6275

MANDAMENTO VII - (Borgo Dora)
Iscritti 42637 — Votanti 28109
ELETTI:
Mortara Achille, macch. - *soc.* 18713
Fogliatti Giovanni, contadino - *soc.* 18708
Barberis Francesco, dep. - *soc.* 18689
Seguono:
Grassi Luigi, costruttore - *lib.* 8733
Bassino Savino, propr. - *pop.* 8702
Richetto Gius., capomastro - *pop.* 8437

Le nuove amministrazioni comunali

Ferrara, 8, notte.

Dopo un corteo, ha avuto luogo ieri l'insediamento del nuovo Consiglio comunale socialista. Erano presenti 57 consiglieri. Il Commissario regio lesse la sua relazione, quindi l'onorevole Niccolai ringraziò il rappresentante del Governo ed assicurò ogni libertà alla minoranza. Il senatore Niccolini ringraziò a sua volta l'on. Niccolai. E' stato nominato Sindaco il prof. Temistocle Bogianckino; assessore anziano Savonuzzi Girolamo; assessori effettivi Aroldo Angelini, Giuseppe Bardellini, Bava Antonio, Ferretti Ivo, Berrini Adriano, Gelli Armando e Casoni Ettore; assessori supplenti Filippo Zucchetti, Poizati Umberto, Mazzarini Napoleone e Zerlinati Ettore. Il Consiglio ha quindi continuato in seduta segreta.

Nella Lomellina

Pavia, 8, notte.

Le elezioni amministrative nella nostra Provincia terminate col 31 ottobre danno questa fisionomia delle nuove amministrazioni. Nel Circondario di Mortara, sopra 56 comuni, 45 sono stati conquistati dai socialisti e 5 dai costituzionali con minoranza clericale. Sintomatica in quel circondario è la vittoria di Mede, vecchia rocca forte dei socialisti, guadagnata dai costituzionali, e San Giorgio. Meno netta la prevalenza di vittorie socialiste nei circondario di Bobbio e di Voghera. In media votò una percentuale del 60 per cento. Circolano voci d'inchieste circa le elezioni avvenute in diversi Comuni nei quali sembra si siano fatti votare dei morti e degli emigrati all'Estero. Però nulla si sa ancora di preciso.

A Livorno

Livorno, 8, notte.

Si conosce ora l'esito delle elezioni amministrative: socialisti 7867; liberali 6025; repubblicani 1186. Votanti 57 per cento.

A Ravenna

Ravenna, 8, notte.

La lotta elettorale è stata animatissima. Finora la maggioranza dei repubblicani sui socialisti è di 2080 voti.

La fine dello sciopero generale a Bologna

Bologna, 8, sera.

Dalla mezzanotte scorsa lo sciopero generale è cessato. Continuano da parte delle autorità gli interrogatori degli arrestati alla Camera del Lavoro, alcuni dei quali sono stati posti in libertà provvisoria.

Sequestro d'armi e munizioni a Spezia

Spezia, 8.

Nella frazione Biassa, località eminentemente socialista, furono sequestrate in varie case pugnali, fucili, rivoltelle, munizioni; furono eseguiti undici arresti.

Nuove vittorie socialiste nel Novarese

Novara, 8, notte.

Le elezioni provinciali avvenute ieri nei tredici ultimi mandamenti della nostra provincia hanno segnato altre vittorie per il Partito socialista, che li ha conquistati tutti. Ecco i nomi degli eletti e degli sconfitti:

Mandamento di Arborio: socialista Francesco Costa contro il popolare avv. Nino Falletti.

Mandamenti di Biandrate e Borgovercelli: socialisti avv. Carlo Prandi e Giovanni Bersaglio contro i costituzionali comm. dott. Carlo Felice Marchisio e avv. Gaudenzio Andreoletti.

Mandamento di Carpignano Sesia: socialista Tito Torriani contro il liberale comm. Carlo Prola.

Mandamento di Cigliano: soc. Martinotti Carlo contro il liberale comm. Angiono-Foglietti.

Mandamento di Crescentino: socialista Carlo Mella contro il popolare Giovanni Milano ed il liberale avv. C. Chiò.

Mandamenti di Desana e Stroppiana: socialisti on. Eusebio Ferraris, on. dottor Giuseppe Bianchi e maestro Angelo Fietti contro il popolare avv. Giuseppe Fortina.

Mandamento di Livorno Piemonte: socialista dottor Ulderico Garavoglia contro il liberale prof. Virginio Garavoglia.

Mandamento di San Germano Vercellese: socialista Somaglino Lorenzo, senza competitori.

Mandamento di Santhià: socialista Battardo Giuseppe contro il popolare avv. Luigi De Gaudenzi.

Mandamento di Sanibià: socialista Ellena Giovanni contro il popolare avv. Renzo Chapperon.

Mandamento di Verpolato: socialista Monfrinotti Angelo contro il liberale ing. Roberto Forti.

I socialisti entrano quindi in cinquanta nel Consiglio provinciale contro dieci costituzionali.

Un figlio dell'on. Orlando si batte in duello

Roma, 8, notte.

In una villa fuori Porta del Popolo ha avuto luogo un duello per ragioni personali, alla sciabola, tra il tenente Costamagna ed un figlio dell'on. Orlando, l'avv. Francesco, il quale fu combattente e decorato al valore. Il duello ebbe la seguente origine: Il tenente Costamagna aveva asserito che durante la guerra il figlio dell'ex Presidente del Consiglio, offeso, non aveva dato seguito alla vertenza, mentre il figlio dell'on. Orlando dimostrò che ciò gli era stato impedito dalle autorità militari. Al 5.o assalto il tenente Costamagna fu ferito alla fronte ed al braccio destro. Anche il capitano Orlando rimase leggermente ferito.

Smentita d'un ammanco presso il Ministero della Guerra

Roma, 8, sera.

La notizia pubblicata da qualche giornale su un ammanco di 10.000.000, che si sarebbe verificato presso il Ministero della guerra, è destituita di qualsiasi fondamento.

Quanti hanno votato

Molte e violente proteste ed accuse da ambo le parti si sono udite, durante la lotta elettorale testè chiusa, a riguardo della distribuzione dei certificati. Sarà bene ristabilire la verità dei fatti. Gli elettori iscritti sulle liste amministrative di Torino sono oggi 147.910. I certificati elettorali furono, come al solito, distribuiti a mezzo delle guardie municipali. Malgrado una disgraziatissima minaccia di ostruzionismo di una parte del Corpo delle guardie municipali — minaccia che però traeva origine non dal fatto elettorale ma da altri fatti estranei e che svanì completamente dopo brevissimo termine, — e malgrado alcuni errori iniziali nella distribuzione a domicilio — errori che rispecchiavano antiche deplorevoli abitudini — la distribuzione nel suo complesso avvenne regolarissimamente al domicilio dell'elettore, (così come rigorosamente prescrive la legge) in quanto (previe minute indagini anche presso l'ufficio delle tessere alimentari) nel caso di un primo ritorno del certificato, l'elettore sia stato reperibile. Tuttavia il numero dei certificati così consegnati a domicilio dal Corpo delle guardie municipali, non potè essere che di 107.216.

Cosicchè il numero degli elettori legalmente iscritti nelle liste ma non reperibili coi dati di cui il Comune dispone, risultò di ben 40.703.

Per i relativi certificati fu, a termini di legge, disposta una seconda distribuzione, per cui, nei tre giorni precedenti la votazione e durante il giorno stesso della votazione, l'elettore potè ritirare il suo certificato recandosi personalmente all'apposito ufficio municipale. Fu anzi disposto a larga interpretazione della legge, che per quegli elettori che fossero denunciati da un loro famigliare come ammalati, il certificato fosse, con le dovute garanzie, consegnato all'accertato domicilio da un impiegato municipale.

Il servizio procedette ottimamente. E gli impiegati preposti vi fecero, in genere, con zelo e con intelligenza il loro dovere in conformità della legge e delle istruzioni ricevute fra cui quella essenziale di accertarsi, nei limiti del possibile, dell'identità dell'elettore che si presentava a ritirare il proprio certificato. Molti abusi delle elezioni passate furono così eliminati.

Ma i certificati così ritirati dagli elettori non furono, in complesso, che 13.762. Rimase perciò un fondo di 26.941 certificati non pervenuti al loro titolare. Ma ciò non dipende affatto, o per lo meno non dipende che in minima misura, dal servizio distribuzione dei certificati. Ciò dipende essenzialmente dal modo con cui le liste elettorali sono compilate e «tenute a giorno».

Le liste di Torino comprendono senza alcun dubbio un numero stragrande di nomi di gente morta da anni, o da anni non più residente a Torino e che quindi non dovrebbe più figurare nelle liste. Esamineremo fra pochi giorni a fondo cause e responsabilità di un tale deplorevole fatto.

Oggi lo ricordiamo soltanto per indurne in che non è esatto dire che il numero totale dei votanti a Torino (98.251 secondo i primi computi per le elezioni provinciali) abbia raggiunto appena il 65 per cento del numero degli elettori (147.910). Esso, in cifra tonda, è dell'80 per cento dei 120.978 elettori a cui il certificato è pervenuto, e che costituiscono la quasi totalità degli elettori effettivamente esistenti oggi a Torino.

***

Un altro rilievo da farsi è che i costituzionali hanno partecipato alla votazione in notevolissimo numero in confronto di quanto avvenne nel novembre 1919 per le elezioni politiche. Allora i socialisti su 73832 votanti ebbero 47.359 voti, mentre i partiti costituzionali insieme raggiunsero soltanto i 25243 voti. Domenica, invece con oltre 97500 votanti i socialisti raggiunsero i 48174 voti, mentre i costituzionali ne ebbero 47772, cioè guadagnarono in confronto del 1919 voti 19529.

La proclamazione dei candidati comunali

L'adunanza generale dei Presidenti delle Sezioni elettorali per la proclamazione dei Consiglieri comunali avrà luogo alle ore 14 di domani, mercoledì 10 corrente, nella sala del Consiglio comunale.

Il lavoro sospeso in parecchi stabilimenti

Quantunque non siano noti i risultati delle elezioni comunali, che non possono essere esattamente uguali a quelli per le elezioni provinciali, i dirigenti comunisti avevano fatto correre la voce tra le maestranze che ieri si sarebbe celebrata la vittoria del Partito ed in molte fabbriche, specialmente metallurgiche, gli operai abbandonarono il lavoro nella pomeridiana. Anche duemila operai delle Officine ferroviarie ieri mattino fecero sapere al capo del Compartimento che non avrebbero lavorato, appunto per celebrare la vittoria comunista; ed infatti uscirono dai reparti. Nel timore che potessero avvenire disordini, l'Autorità prese severissime misure, dislocando pattuglie rinforzate di carabinieri e guardie regie ed inviando anche picchetti di cavalleria.

Verso le quindici i tram che venivano dalla periferia cominciarono a deporre in corso Galileo Ferraris i primi gruppi di operai che aumentando man mano sommarono ben presto ad un migliaio circa. La folla però non entrò nella Camera del Lavoro, la cui porta stava socchiusa, poichè due grandi cartelli avvertivano il pubblico che le Federazioni avevano sospeso il servizio normale e che era altresì vietato l'ingresso nei locali a chi non era munito di speciale lasciapassare. Il forte nucleo sostò dunque davanti al palazzo dell'Associazione degli operai, formando diversi capannelli discutendo animatamente i risultati delle elezioni, ed ammirando il grande e rosso bandierone che sventolava dal balcone. Nel frattempo, sempre nuove persone giungevano da più parti alla spicciolata, ma il numero dei presenti non veniva per questo ad aumentare perchè molti stanchi della lunga ed inutile aspettativa se ne ritornavano alle loro case.

Dalle finestre della Camera del Lavoro e sulla torretta di nuova costruzione che sovrasta il fabbricato operaio, un vero posto di vedetta, molte persone stavano osservando la folla radunata sul Corso. Nonostante la lunga attesa questa folla non protestava nè rumoreggiava, rassegnata ad attendere ancora nel desiderio, e nell'illusione, di conoscere definitivamente prima di cena il risultato definitivo delle elezioni. Verso le 18 finalmente le imposte del balcone centrale del palazzo si aprirono per lasciar passare un giovane organizzatore che con un breve discorso invitò l'uditorio a ritornare alle proprie case poichè pur ritenendo certa la vittoria operaia non era però ancor possibile conoscere cifre alcune. I presenti applaudirono vivamente la fine del discorso, poi il balcone si richiuse e la folla a poco a poco tranquillamente lasciò il corso Galileo Ferraris.

Ad evitare la possibilità di qualche tumulto o qualche conflitto tra gli operai e fascisti erano stati disposti nella vicina piazza Venezia ed in piazza Solferino alcuni plotoni di cavalleria. Precauzione non inutile poichè nel mentre gli operai stazionavano davanti alla Camera del Lavoro, si radunavano in Galleria Nazionale diversi gruppi di fascisti. Cominciò a delinearsi qualche incidente in via Arcivescovado; un tram fu fermato, venne anche sparato, ci narra un testimone oculare, un colpo di rivoltella. I fascisti intanto cercarono di avanzare per via Arcivescovado, forse coll'intenzione di raggiungere la sede del giornale *Avanti!* ma buon numero di guardie regie e carabinieri prontamente inviati sul luogo lo impedirono e dispersero i dimostranti verso via Roma sbarrando poi l'entrata della Galleria di cui poco dopo venivano chiusi i cancelli. L'eco del tumulto si era però in breve propagato per via Roma e molte serrande di negozi venivano in tutta fretta abbassate. Alcuni giovani correndo si erano rifugiati al Caffè Ligure il cui direttore temendo forse che le dimostrazione potesse raggiungere Corso Vittorio fece chiudere in tutta fretta le serrande e soltanto dopo alcun poco si decise a riaprire ma solamente per metà.

Eccezione fatta di questo episodio di poco conto nessun grave incidente ha fortunatamente funestato la giornata di ieri nella quale gli operai hanno festeggiato la vittoria elettorale. Il lavoro, però, non è stato interrotto in tutte le fabbriche. In molte officine secondarie, ed in alcune delle maggiori, si è lavorato come di consueto. Alle officine Savigliano, ad esempio, gli operai sono rientrati quasi tutti normalmente alle 14. Ventilata da qualcuno la proposta di sospendere il lavoro, la Commissione interna ha deciso di ricorrere alla votazione. Riuniti gli operai in un cortile, venne loro comunicato che tanto l'organizzazione come la Sezione del partito non avevano mandato ordini in proposito. La Commissione non nascose che avrebbe preferito si continuasse a lavorare. La votazione, che avvenne per alzata di mano, diede una forte maggioranza di coloro che intendevano rimanere nell'officina, ed allora tutti si portarono presso le macchine, riprendendo le proprie occupazioni.

DORANDO
il tacco di gomma più ricercato

IL TACCO DI VERA GOMMA
DORANDO

DORANDO
la migliore crema per calzature

DORANDO IMPORTING COMPANY
Sede TORINO
Corso Galileo Ferraris, 12bis
MILANO — Corso Porta Romana, 89.
NAPOLI — Piazza Nicola Amore, 6.
ROMA — Via dei Mille, 7.
TRIESTE — Via S. Nicolò, 15.

FERRO TONDO OMOGENEO
garantito dolce per cemento armato, diametri assortiti mm. 6 a 30, verghe da metri 10 a 14. [illegible] la tonn. franco confine italiano, [illegible] dogana, ovvero L. [illegible] al quint. confine italiano sdoganato. Garanzia peso, qualità e consegna. Viaggianti 10-15 vagoni settimanali. Disponibili forti quantità. Vendesi per vagoni completi. Pronta consegna lamiere [illegible] — Ferri L. T. U. Z. — Poutrelles — Binarie e vagoncini completi Decauville — Corda spinosa zincata e nera a uno, due, tre fili da mm. 3-4-5 cadauno in matasse originali e recupero. — Scrivere Impresa Angelo Vanoni - Varese Lombardo.

Società Anonima
di LAMINATOI e CAVI
Cossonay-Gare (SVIZZERA)
Reggia di ferro e acciaio laminata a freddo di tutte le dimensioni e spessori

Cronaca Cittadina

La disoccupazione operaia nel mese di ottobre

Il Bollettino mensile dell'Ufficio Collocamento di Zona per il Piemonte contiene tutta una serie di dati interessanti sulla disoccupazione durante l'ottobre [illegible]. Da essi appare che la disoccupazione complessiva ha segnato un notevole aumento. Erano iscritti in totale alla fine del mese precedente 8813 disoccupati, mentre alla fine del mese scorso sono iscritti 10646 con una differenza di 1833. Le domande di lavoro presentate all'Ufficio Consorziale di Collocamento nel mese di ottobre furono 2837 con un aumento di [illegible] sul mese precedente. Sul totale delle domande (2837) ve ne furono 1960 di uomini, 877 di donne; risultarono inferiori ai 18 anni [illegible] uomini e 69 donne; dai 18 ai 50 anni 1450 uomini e 772 donne; oltre ai 50 anni 171 uomini e 36 donne. Gli organizzati furono 1102, i coniugati 556, gli ammogliati 459. Le offerte di lavoro nel mese di ottobre furono molto inferiori a quelle del mese di settembre (746 contro [illegible]). Sul totale (746) [illegible] furono per uomini e 234 per donne; di cui in Torino 401 per uomini e 234 per donne; in Provincia 14 per uomini; all'estero 4 per uomini. Gli operai occupati furono in totale 1498 contro 1317 del mese precedente. Sul totale delle occupazioni se ne ebbero 1205 per uomini e 296 per donne; e proporzionalmente: in Torino 1185 per uomini; in provincia 13 per uomini; all'estero 7 per uomini. Si occuparono in totale per conto proprio, come risulta dai controlli fatti dall'ufficio, 670 disoccupati dei quali 530 uomini e 140 donne. Restano perciò complessivamente iscritti al 31 ottobre 1920, n. 10646 disoccupati dei quali 7666 uomini e 2980 donne.

Considerazioni analitiche per gruppi di industrie

Separatamente per gruppi di industrie si ebbero i seguenti movimenti sul mercato del lavoro nel mese di ottobre:

Industrie metallurgiche: domande di lavoro 371 (277 per uomini e 94 per donne). Occupazioni 83 (68 per uomini e 15 per donne), delle quali avvenute direttamente 40 (35 per uomini e 5 per donne). I disoccupati iscritti alla fine del mese ascendono a 2927, dei quali 2654 uomini e 273 donne. Nel mese precedente erano 2539, dei quali 2252 uomini e 287 donne. Le domande di lavoro sono aumentate in confronto al mese precedente (371 contro 348). Le offerte di lavoro sono aumentate leggermente (38 contro 34). Le occupazioni sono notevolmente diminuite (83 contro 103).

Industrie edilizie e del legno: domande di lavoro 562; offerte 23; occupazioni [illegible], delle quali 228 avvenute direttamente.

Le domande di lavoro (562 contro 320) sono aumentate in confronto al mese precedente. Le offerte di lavoro furono molto inferiori: 23 contro 69 del mese di settembre. Delle quali se ne ebbero [illegible] per uomini in Torino; e all'estero 4 per uomini. Le occupazioni sono aumentate in confronto al mese precedente (287 contro 209), di questi però 225 operai risultano occupati per conto proprio. Restano perciò in totale 2166 disoccupati contro 1771 del mese precedente; con una differenza di 395.

Industrie tessili: domande di lavoro 92 (29 per uomini e 63 per donne). Offerte di lavoro 2 per donne; occupazioni 36 (1 per uomini e 35 per donne). Le domande di lavoro sono diminuite in confronto al mese precedente [illegible] contro 108). Le offerte di lavoro sono state inferiori al mese precedente (2 contro 4). Le occupazioni sono aumentate notevolmente in confronto al mese precedente (36 contro 16); delle quali 34 avvennero per conto proprio (1 per uomini e 33 per donne). Come risulta dai controlli eseguiti dall'Ufficio contro 748 disoccupati del mese precedente (47 uomini, donne 701) restano iscritti n. 800 disoccupati di cui 74 uomini e 726 donne.

Industria dell'abbigliamento e lavori femminili: le domande di lavoro furono 538 (1 per uomini e 537 per donne); le offerte di lavoro 91 per donne. Restano in totale iscritti con i mesi precedenti 1346 disoccupati (16 uomini e 1330 donne). Le domande di lavoro in questo mese sono aumentate in confronto al mese precedente (538 contro 283). Le offerte furono superiori al mese precedente (91 contro 72). Le occupazioni sono leggermente aumentate (120 contro 118). Alla fine del mese precedente erano iscritti 938 disoccupati, dei quali 34 uomini e 904 donne; alla fine di questo mese ne restano iscritti 1346, dei quali 16 uomini e 1330 donne.

Industrie degli alberghi, caffè, dolci e affini: domande di lavoro 508 (394 per uomini e 114 per donne); offerte di lavoro 387 (362 per uomini e 025 per donne); occupazioni 487 (389 per uomini e 98 per donne). Restano perciò iscritti con i mesi precedenti 1050 disoccupati (685 per uomini e 365 per donne). Le domande di lavoro sono diminuite in confronto al mese precedente (508 contro 584). Le offerte di lavoro sono diminuite notevolmente (387 contro 465). Le occupazioni furono inferiori al mese precedente (487 contro 565), delle quali avvenute per conto proprio [illegible] (29 per uomini e 21 per donne). Il numero dei disoccupati, che alla fine del mese precedente era di 535 (266 uomini e 269 donne), è salito a 1050 (685 uomini e 365 donne).

Industrie varie: domande di lavoro 302 (289 per uomini e 13 per donne); offerte di lavoro 145 (60 per uomini e 85 per donne); operai occupati 279 (254 uomini e 25 donne). Le domande di lavoro sono in questo mese aumentate (392 contro 300 del mese precedente); le offerte diminuite (145 contro 155); le occupazioni sono state inferiori (145 contro 165 del mese precedente). Il numero dei disoccupati è salito alla fine di questo mese a 1142 (862 uomini, 280 donne), mentre alla fine del mese precedente era di 1029 (uomini 1021, donne 8).

Impiegati: domande di lavoro 258 (199 per uomini e 59 per donne); offerte di lavoro 48 per uomini e 2 per donne; occupati 204 (204 per uomini e 2 per donne). Risultano occupati per conto proprio 164 inscritti con i mesi precedenti 1215 disoccupati, dei quali 1209 uomini e 6 donne. Le domande di lavoro sono aumentate in confronto al mese precedente (258 contro 144); sono lievemente aumentate anche le offerte (10 contro 3). Le occupazioni furono invece superiori al mese precedente (204 contro 162). Il numero degli impiegati disoccupati, che alla fine del mese precedente era di 1163 (uomini 972, donne 191), è salito alla fine del corrente mese a 1215 (uomini 1209, donne 6): aumento 152.

Considerazioni generali

Il movimento della disoccupazione, che si poteva dire quasi stazionario, dalla fine di agosto ha subìto invece un continuo aumento sino alla fine del mese di ottobre. Seguendo i dati statistici, osserviamo che ai primi di agosto si segnalavano principalmente in Torino e limitatamente in provincia 7634 disoccupati (5593 uomini e 2041 donne). Alla fine dello stesso mese i disoccupati ammontavano a 8134 (6000 uomini e 2134 donne). Alla fine di settembre a 8813 (6453 uomini e 2360 donne). Poi alla fine di ottobre salirono repentinamente a 10,646, quasi accostandosi alla cifra segnata nell'anno scorso ai mesi di ottobre e novembre quando la disoccupazione era maggiormente sentita per i successivi congedamenti di classi alle armi. In seguito ai numerosi conflitti di lavoro che si sono verificati nei mesi di agosto, settembre e ottobre nelle varie industrie, e principalmente in seguito all'ultimo conflitto metallurgico che paralizzò tutte le industrie, si verificarono numerosi licenziamenti di operai dalle varie fabbriche. In questo periodo le richieste di mano d'opera furono scarsissime. Da una media mensile di 1000 offerte di lavoro, se ne possono ora calcolare in media 500 mensili, con marcata tendenza a una continua diminuzione. Aumentano per riflesso gli iscritti disoccupati che da una media mensile di 1500 sono saliti in questo periodo di tempo a una media di 3000. Gli operai occupati, quasi 1500 ogni mese, parte dai quali trovavano facilmente un'occupazione cambiando di mestiere, non riescono ora a procurarsi del lavoro, tenuto conto della continua selezione del personale che vien fatta in ogni ramo dell'industria. A ciò si aggiunge la mancanza di materia prima che si fa continuamente sentire, specie per le importazioni dall'estero, le quali alla diminuita produzione aggiungono la difficoltà nel collocamento della mano d'opera.

[illegible]

Onorificenze

Con Decreto 27 ottobre S. M. il Re ha nominato di [illegible] proprio Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia il Sig. Giacomo Vastapane, Titolare della Manifattura Succ. Gerbino di Chieri. Al Cav. Vastapane che, resosi benemerito per la sua onesta ed impareggiabile attività, nonchè per le sue opere di beneficenza venne già onorato da una preziosa decorazione di S. S. Benedetto XV, vadano le congratulazioni sincere degli amici, impiegati e operai.

Seguendo la Cronaca

AU LOUVRE
Via Botero, 18

La scelta incomparabile di novità d'inverno esposte all'Agenzia dei *Grandi Magazzini del Louvre di Parigi*, 18 *via Botero*, attira ogni giorno nei suoi Magazzini una clientela sempre più numerosa.

Desiderosi di conservare una rinomanza che aumenta di giorno in giorno, i Grandi Magazzini del Louvre esporranno nella loro Agenzia 18, *via Botero*, a partire da *giovedì 11 corrente*, un completo assortimento di ultime creazioni invernali.

In occasione di questa straordinaria messa in vendita, una serie importante di merce di tutti i generi sarà sacrificata a prezzi mai sinora concessi.

Richiamiamo l'attenzione sui seguenti articoli: *mantelli, camicette, vestaglie, vestiti, cappelli, articoli di seta e di lana, golfs, costumi, sciarpe*, ecc.

Causa le condizioni eccezionali nelle quali sarà fatta questa vendita, la quantità d'articoli sacrificati è stata limitata e la *presente messa in vendita* [illegible] *durerà che otto giorni*.

Di fronte al negozio "SICET" "Sono di carta"

«Sono abiti di carta!» esclamava un cattolico ammiratore delle vetrine del negozio «Sicet» di Piazza Carlo Felice N. 3. Naturalmente l'esclamazione era il risultato della lettura degli irrisori prezzi segnati sui vestiti e sui paletots, dal taglio irreprensibile. Ma l'ingenuo passante ignorava che la *Sicet* fa miracoli e che dal suo grandioso stabilimento organizzato in modo che viene eliminato ogni spreco, ogni superflua spesa per intermediari, escono abiti e *paletots* modernissimi i cui prezzi sfidano quelli di prima della guerra.

Le cassette forti della Banca Agricola Italiana

presentano la più assoluta garanzia contro il furto e contro l'incendio, mercè l'installazione modernissima di questo Istituto.

Rivolgersi alla Sede di Torino, via Alfieri 9 (Palazzo proprio).

Nell'auto-intossicazione intestinale

l'*Yoghourt* è — scrive l'illustre prof. Combes a pag. 429 del suo trattato «L'auto-intoxication intestinale» — un alimento antiputrido dei più preziosi».

Preparazione del Laboratorio Dott. Stepanian, Corso Regina, 73, (tel. 85-24).

Ornar la casa

è bisogno, è mezzo di elevare l'animo verso i grandi ideali della vita... A. Meinal. *Decorazione della Casa*, via Santa Teresa, 24, (dirimpetto al Ristorante Molinari).

RISTORANTE THEA ROOM PAPI

Tutti gli eletti del nostro teatro, Maria Melato, Dina Galli, ecc., e tutto il pubblico fine, passano ogni giorno a prendere una tazza di thè in un ambiente caldo e signorile.

O. DRODY - Via Roma, 26

Completo assortimento di *pyjamas* e giubbe da casa, in lana di cammello, *mouflons* e *velours* imbottite.

I Divertimenti

Il trionfo di Francesca Bertini in *Lisa Fleuron* al CINEMA AMBROSIO

Il ritorno della bellissima, della maggior «vedetta» dell'arte muta italiana, è stato salutato ieri al *Cinema Ambrosio* da una prima serie di «esauriti». La Bertini appare in *Lisa Fleuron* giovanilmente gaia e ingenua, fresca come un fiore appena sbocciato e non tocco ancora dalle miserie della vita. La affascinante attrice rende questo stato d'animo della leggiadra protagonista col suo meraviglioso sorriso, col suo sguardo luminoso, coll'atteggiamento casto e fiero di tutta la sua bella persona. E quando la sventura l'afferra coi suoi artigli di ferro, la giovinetta amante ed infelice piega sotto la mano dura del destino e muore sognando ancora la gloria e l'amore. L'ultima scena è resa dalla Bertini con un magistrale senso artistico e con tanta verità da commuovere vivamente.

Ieri hanno diviso il trionfo di *Francesca Bertini*, *Mina d'Orvella* e *Sandro Salvini*. *Lisa Fleuron* vive la sua breve vita in mezzo a quadri scenici e ad esterni di rara bellezza, dovuti alla magnifica messa in scena della *Casa Caesar di Roma*, eseguita sotto la direzione del bravo *Roberto Roberti*.

"L'ULTIMO TANGO"

E' il titolo della graziosa canzone *filmata*, che Gino Verna ha cantato ieri egregiamente. Nel salone d'ingresso sono sempre applauditissimi i re della danza, *Miss Fernanda-prof. Valfleur*, nelle loro ultime creazioni, e i duetti di *Lisa e Nella*, artiste in miniatura.

Pina Menichelli

Prossimamente *Pina Menichelli* interpreterà *Il romanzo di un giovane povero* di *O. Feuillet*.

CINEMA ITALA
Il *Re del circo* in grave pericolo

La seconda serie di *Il Re del Circo*, che reca il titolo *Gli incendiari* e che si è proiettata ieri davanti a un nugolo di spettatori, ci mostra l'eroe di questo avventuroso lavoro terribilmente impegnato nella spaventosa lotta a cui l'hanno costretto i suoi brigantieschi nemici. Essi odiano Eddie Polo, il Re del Circo, perchè egli è forte, generoso, ben voluto, e soprattutto perchè il suo Circo è impiantato su un terreno che egli ha in affitto e nel quale ha scoperto una sorgente di petrolio. Ogni mezzo sembra buono ai suoi nemici per spossessare Eddie Polo di questa fortuna. Ma egli non è solo a difendersi, e mentre losche manovre lo circondano per perderlo ad ogni modo, un misterioso protettore lo aiuta, senza che egli lo sappia, a sventare i colpi più insidiosi ai quali diversamente soccomberebbe. Questo personaggio incomincia ad attirare in modo particolare l'attenzione degli spettatori, con lui anche quello di una gentile fanciulla destinata a sostenere una parte importantissima. E' quasi inutile aggiungere che anche la seconda serie è stata accolta dal numeroso pubblico con entusiastico favore.

Un programma comicissimo DOUGLAS FAIRBANKS al *BORSA*

Il *Cinema Borsa* ha la fortuna di possedere la produzione di Douglas Fairbanks, l'atleta americano dal sorriso buono e irresistibile, l'attore più simpatico di tutto il mondo. E ieri il pubblico elegante del *Borsa* si è divertito immensamente ed ha continuamente riso vedendo interpretare con la sua fenomenale disinvoltura la film tragicomica *Sotto l'unghia dei tiranni*. Il piacevole programma è completato da [illegible]

SALONE GHERSI
Grandioso successo della "VERGINE FOLLE"

Continuano trionfalmente le repliche del vigoroso dramma in quattro atti di Henry Bataille: *La vergine folle*, nella impeccabile messa in scena di Gennaro Righelli e nella straordinaria interpretazione di Maria Jacobini, Andrea Habay, Tilde Teldi, Alberto Collo e Alfonso Cassini. Le rappresentazioni perdureranno fino a giovedì. In preparazione:

"NELL'INGRANAGGIO"

dramma di un singolare verismo tragico e di una suggestività fortissima. Esso è edito dalla *Mundus*, la grande Casa che ha rivelato la Nazimova, e susciterà nel pubblico del *Ghersi* il più profondo interesse. Gli interpreti principali sono due tra i più noti attori stranieri, Frank Mill e Lily Morton. Con questo spettacolo il *Ghersi* dimostra di voler seguire col più grande eclettismo il suo programma d'arte, quello di far conoscere al suo pubblico le più belle films del mondo.

Un capolavoro ibseniano

Si tratta di Hedda Gabler che ha tentato Piero Fosco, il celebre inscenatore di *Cabiria*, *Fuoco* e *Maciste alpino*. Egli ne ha tratto una stupenda film, che avrà a protagonista *Italia Almirante Manzini* e che si proietterà prossimamente al *Salone Ghersi*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Ultime di "I MORTI RITORNANO"

Oggi avranno luogo al *Cinema Teatro Vittoria* le ultime repliche dell'avventurosa film *I morti ritornano*, di cui sono valenti interpreti *Feda Sedino, Luigi Cavalieri, Angelo Raboffi* e la bimba *Mary Toschi*. Domani mercoledì, a grande richiesta, ripresa di

"Il sacco di Roma"

grandioso dramma storico che tanto interesse ha suscitato nella stagione scorsa, uguagliando i più strepitosi successi delle films del genere. I quadri pittoreschi, le vaste masse, la fedeltà nella ricostruzione degli ambienti e dei costumi fanno del *Sacco di Roma* un grande capolavoro cinematografico.

In preparazione l'ultima grande interpretazione di *Emilio Ghione*, in unione alla simpatica e indivisibile *Kally Sambucini*.

Il "Cinema Meridiana"

Claretta Sabbatelli, la graziosa e valente protagonista di *L'ombra della morte*, ha ottenuto ieri un ottimo successo al *Cinema Meridiana*. Appropriatissima è stata la messa in scena della *Casa Armando Way*. In preparazione «*A rompicollo*» grandiosa film americana, protagonisti *Pearl White* e l'attore *Curtake*.

Alla Mostra degli "Amici dell'Arte"

La Direzione Amici dell'Arte annuncia al pubblico ed a tutte le signore che ebbero i loro bimbi premiati nel concorso di bellezza bandito con tanto successo dalla Società Promotrice delle Belle Arti questa primavera, che nella settimana se ne esporranno in una sala apposita i ritratti eseguiti da valenti artisti.

Oggi martedì, alle ore 15,45, nelle sale riscaldate si eseguirà l'ottavo concerto col seguente programma: 1.o) Boieldieu, *Il Califfo di Bagdad*, ouverture; 2.o) Grieg, *Primavera*; 3.o) Mendelssohn, *Trio in re minore*, pianoforte, violino e violoncello; 4.o) Schumann, a) *Canto della sera*, b) *Sogno*; 5.o) Saint Saëns, *Danza macabra*. — *Esecutori*: M.o Gallino, pianoforte; prof. Vico, 1.o violino; prof. Ruggerini, 2.o violino; prof. Fighera, viola; prof. Grossi, violoncello; prof. Cuneo, contrabbasso; prof. Virgilio, flauto.

La "Gioconda" al Chiarella

Stasera al Politeama Chiarella verrà data la prima rappresentazione della *Gioconda* di Ponchielli. Esecutori principali: Tina Poli Randaccio (*Gioconda*), Adele Potenzano (*Laura*), Giuseppina Giaconia (*La cieca*), Vittorio Re (*Enzo*), Domenico Viglione Borghese (*Barnaba*), Antonio Righetti (*Alvise*), Luigi Milanesi (*Isepo*), Alessio Soley (*Zuane*). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Tullio Voghera.

La linea Torino-Modane riattivata

I danni arrecati dalle recenti piene della Dora al ponte di Sant'Antonino di Susa sono stati riparati con opportuni rafforzamenti di travature in ferro agli archi ed ai pilastri. In seguito a ciò nel pomeriggio di ieri la linea ferroviaria fra Torino e Modane è stata ristabilita senza trasbordo. Da oggi saranno effettuati tutti i treni previsti dall'orario al pubblico, compresi i diretti ed i celeri.

L'automobile del notaio Germano in volata

Il notaio dott. Germano, dopo aver fatto correre l'automobile per tutta la giornata e la sera di domenica in servizio elettorale contro la lista comunista, è stato vittima d'un colpo... comunista in grande stile. La macchina, una Fiat modello 501 a quattro baquets, color grigio-verde, gli è stata requisita nella notte, poco dopo che, onusta di polvere, era stata collocata sotto l'atrio della casa, in via Cernaia, 20, ove il notaio Germano abita. Il dott. Germano, rincasando a mezzanotte, non volendo portare la macchina al garage, la lasciò, come abbiamo detto, sotto l'atrio di casa sua dopo avere chiuso debitamente il portone. Al mattino, uscendo, constatò che la macchina era stata più mattiniera di lui essendo — s'ignora in compagnia di chi — uscita all'alba. Nessuno sa chi l'abbia tolta dall'atrio e spinta al largo: nessuno se n'è accorto, nemmeno la portinaia.

Il curioso è che il furto è da classificarsi tra i furti occasionali con destrezza, perchè il notaio Germano non era solito depositare la macchina sotto il porticato di casa sua. O era stato spiato e pedinato (se si può pedinare un'automobile tenuta da mano di notaio) o è un ladro a cui è capitata l'occasione e non se l'è lasciata sfuggire. Un'automobile infatti non si trova mica sempre fra i piedi. Forse tra capo e collo...

La macchina, che portava il n. 63-16671, filava assai bene, motivo per cui il dott. Germano teme sia andata lontano e tenta ora di fermarla con un grosso premio a chi gli riporterà l'infida fuggitiva.

Alla Guardia medica

Il carpentiere Cherino Agostino, di anni 46, abitante in via Nizza, 23, mentre in corso Orbassano 35 sollevava una trave, scivolò e cadde sulla trave stessa, fratturandosi la settima costola del fianco destro. Al San Giovanni, dove fu medicato dal dottor Bottazzi, venne giudicato guaribile in 40 giorni.

— Il venticinquenne Pagnone Giovanni, abitante in via Vanchiglia, 35, manovale presso l'Azienda delle Tramvie Municipali, nell'agganciare due vetture si lasciò cogliere la mano sinistra fra i respingenti riportando la frattura del quarto dito. Ne avrà per un mese.

— Carlo Prina Serafino, di anni 41, tappezziere, dimorante in corso Verona, 35, ieri nel pomeriggio presso la sua abitazione — secondo quanto dichiarò all'agente Bargna — fu avvicinato da uno sconosciuto, che per puro spirito di malvagità lo colpì con una coltellata al braccio sinistro. Lo medicò il dott. Bettazzi, che lo rimandò guaribile in 25 giorni.

NOTE SPICCIOLE

La Prefettura rischiara l'attenzione dei commercianti in suini sulle disposizioni di cui nel Decreto del Commissariato Generale per gli Approvvigionamenti e Consumi, [illegible]

[illegible] e industria, soci e non, della A [illegible] all'Assemblea che avrà luogo [illegible] in Galleria Nazionale.

Una mortale caduta dal tram

Una mortale disgrazia avveniva ieri mattina, verso le 7,30, sulla tramvia elettrica Torino-Rivoli. Un operaio di Rivoli, certo Bertrammo Giovanni, di anni 30, che si recava a Torino per motivi di lavoro, giunto poco all'angolo di corso Francia con via Tassoni ebbe la malaugurata idea di scendere dal convoglio mentre questo procedeva a notevole velocità. Egli cadde malamente al suolo, rimanendo privo di sensi. Prontamente soccorso da pietosi accorsi, venne trasportato all'Ospedale Martini. Quivi però il disgraziato giungeva cadavere, avendo riportata una violenta commozione cerebrale.

A proposito di un "fattaccio"

A proposito del fatto di cronaca da noi ieri narrato, di cui fu protagonista l'operaio Carmagnola Costante che sparò in un caffè di via Lanzo, 248, due colpi di rivoltella, riceviamo una lettera della moglie Morocchioli Severina, la quale ci scrive di essersi trovata non già in un salottino riservato, ma in una sala ben aperta al pubblico e vicina all'entrata. Essa era in compagnia di due conoscenti e di due bambini, e i colpi di rivoltella sarebbero stati indirizzati unicamente a lei. La Morocchioli conclude affermando che il marito fece il racconto inventandolo di sana pianta, allo scopo di nascondere la premeditazione del suo delittuoso tentativo.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 20,30: «La Gioconda» opera di A. Ponchielli.
CARIGNANO (Comp. dramm. Talli-Melato-Betrone). — Ore 21: «Il beffardo» dramma di N. Berrini.
ALFIERI (Compagnia comica Gandusio [illegible]). — Ore 21: «Kiki» commedia di A. Picard.
BALBO (Comp. Naz. d'operette di A. Bartoli, N. 1). — Ore 21: «La Geisha» operetta di J. Sidney.
SCRIBE (Comp. d'operette Balbiani). — Ore 21: «Dall'ago al milione», operetta di Dall'Argine.
ROSSINI (Comp. dialettale Casaleggio). — Ore 21: «Sbirulina nei...», rivista di C. Demaria e del maestro Colombo.
VERDI (Compagnia piemontese Borboni-Bonelli). — Ore 21: «Il Sacro N. 13» dramma in 6 atti.
GIANDUJA (Marionette torinesi). — Riposo.
TRIANON — Ore 21: «Andate a quel paese!» rivista.
MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.
ESPOSIZIONE D'ARTE della Società degli «Amici dell'Arte» nel Palazzo della Promotrice delle Belle Arti al Valentino. — Giorni feriali: dalle ore 10 alle 12, dalle 13 alle 17,30; festivi: dalle ore 9 alle 17,30. — Concerti ogni martedì, giovedì e sabato alle ore 16,30.

Stato Civile di Torino

7 Novembre 1920.

NASCITE: 21, di cui maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: [illegible]

MORTI: [illegible]

Più 3 minori di anni 6.

Totale 17, di cui a domicilio 10; negli ospedali, istituti, ecc. 4, non residenti in questo Comune 3.

8 Novembre 1920

NASCITE 12, di cui maschi 5, femmine 7.

MATRIMONI: [illegible]

MORTI: [illegible]

Più 5 minori di anni sei.

Totale [illegible], di cui a domicilio 18; negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 3.

LA TEMPERATURA

La Stazione Barkill ci comunica:

Temperatura barometrica ore 9:	748,4
Temperatura massima del giorno 7	+ 11,0
Temp. minima della notte dal 7 all'8	+ 6,2

BORSE

BORSA DI TORINO

8 Novembre [illegible]

Mercato poco animato e con tendenza incerta. [illegible]

N. B. I prezzi segnati indicano, il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi [illegible] — Londra [illegible] — New York [illegible].

BORSA DI MILANO, 8 Novembre. — [illegible]

PREMIO di L. 20.000

Pagheremo a chi darà indicazioni precise per il ricupero delle Stoffe Rubate nei nostri Magazzini di Via Magenta, 46.

R. V. DEBENEDETTI
Ingrosso Tessuti
Telefono 41-84

Malgrado i forti rincari di tutti i saponi, il SAPOL il SAPONE 1915 il CRELIUM e gli altri saponi medicati e profumati della Casa BERTELLI si vendono ancora a prezzi relativamente modici: quindi anche perciò non cessano d'essere i saponi preferiti e maggiormente richiesti.

Mobili per Uffici
Macchine per Scrivere
Presse per Copialettere
AVIGDOR - Via Mazzini 22 Telef. 55-51

GOTTA [illegible] ANARTROLO [illegible] Farmacia Dott. BOGGIO - Via Garibaldi, 10 - Torino
REUMATISMI

ENERGIA BENESSERE VIRILITÀ
perfetta salute, si ottiene rapidamente, in modo costante, sicuro col Globuli King's Dott. Garibaldi Sarino: L. 16,50 al flacone, per posta aggiungere L. 3,50
IN TUTTE LE FARMACIE e al Labor. Chimico Dott. Garibaldi Sarino ALESSANDRIA - Piazza Vitt. Eman., 14
Concessionario: G. BERNANCONI, Torino

SCIATICA
L'Istituto Dr. Cav. G. Munari di Treviso
Condirettore: Dr. De Ferrari
per la cura della
SCIATICA, LOMBAGGINE, BRACHIALGIA REUMATICA
[illegible]
TREVISO Via Avogari, [illegible]
FIRENZE Viale [illegible]

DIFESA DEI BRONCHI E POLMONI
RIMEDIO NUOVO
Il sciroppo SIA si trova in vendita presso tutte le Farmacie al prezzo di L. 8,80.

RABARBARO FULBER
[illegible] - Indigestioni
Malattie di fegato
[illegible] lire 6 —
[illegible] - Bergasio e Fulcheri
[illegible], 3 - TORINO

[illegible] MOBILI [illegible] RIBASSI [illegible] TORINO

Olio Sasso Medicinale
ricostituente sovrano
:: P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA ::
:: Olii di Oliva e Prodotti Medicinali ::

PIETRE PREZIOSE
Oreficerie, Argenterie, [illegible] COMPERA [illegible] TERRACINI, via Mazzini, [illegible] - Telefono [illegible]

Per fine LIQUIDAZIONE MOBILI
Prezzi eccezionali - QUADRO - Corso Vitt. Eman. [illegible]

AUTOMOBILISTI!!!
presso la Ditta U. LOMBARDI & C. nei nuovi locali in via Madama Cristina, 78,
TORINO
Troverete accessori, pezzi di ricambio per ogni tipo di camion e vetture. - Specialità in tubazioni, serie complete ingranaggi, fanaleria, pompe, apparecchi di misura
FILIALE a ROMA, via Germanico, 184

BRILLANTI e PERLE
compro al più alto prezzo
LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

"Il Mare"
SOCIETA' DI ASSICURAZIONE E NAVIGAZIONE
Capitale interamente versato L. [illegible]
Sede e Direzione in ROMA
Assicurazioni Marittime - Fluviali - Terrestri
Agenzia generale per il Piemonte
TORINO - Via San Francesco da Paola, 15

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
TORINO - Via Roma, 31 (primo piano nobile)
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA
I beneficati aumentano!...
«In lavoro liberamente, senza nessun disturbo, con l'ernia immobilizzata, grazie all'apparecchio ZECCHI».
GAGGERO ISIDORO
Via San Martino del Varo, N. 9 - GENOVA
Una domanda!!!
[illegible]
La risposta!!!
[illegible]
ACQUI, [illegible] novembre, Albergo Pozzo. — ASTI, [illegible] novembre, Albergo Reale. — NOVI LIGURE, [illegible] novembre, Albergo Reale. — OVADA, [illegible] novembre, Albergo Italia. — SALUZZO, [illegible] novembre, Albergo Corona Grossa. — [illegible] — BIELLA, [illegible] novembre, Albergo Centrale. — VERCELLI, [illegible] novembre, Albergo Testa d'Oro. — [illegible] — ALESSANDRIA, [illegible] novembre, [illegible] — MONDOVÌ, [illegible] novembre, Albergo Aquila Nera. — NIZZA MONF., [illegible] novembre, Albergo San Marco. — ALBA, [illegible] novembre, [illegible] — BRA, [illegible] novembre, Albergo Corona Grossa. — [illegible] — AOSTA, [illegible] novembre, Hôtel Couronne.

Ricerca di Testamento
Chi detenesse il testamento di [illegible] Pietro, da Mazzè, è pregato avvisare l'avv. MARRO, via Marna, 5.

DIFFIDA
ROBINO PIETRO [illegible] diffida [illegible] VICA NATALINA di Giuseppe.

DIFFIDA
GALLIA ANNIBALE, Trattoria, via Nizza, [illegible], non riconosce alcun debito che avesse contratto o potesse contrarre il proprio figlio GIUSEPPE.

OSTETRICA SANTANERA [illegible] — Corso Francia, [illegible]

BIBLIOTECA CIVICA

ULTIME NOTIZIE

La situazione in Russia
Un discorso attribuito a Lenin
dai giornali tedeschi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 8, notte.

Notizie da Riga riferiscono alcuni articoli che pubblica ora l'organo ufficioso dei bolscevichi, *La Pravda*, sulla situazione della Russia dei Soviet. La *Pravda* scrive che la Russia non ha mai attraversato una crisi alimentare come quella di oggi. Mosca ed altre grandi città sarebbero completamente affamate. Sarebbe quindi necessario costringere con tutti i mezzi i contadini a consegnare i viveri. Trotzky scrive sullo stesso giornale che la crisi alimentare ed i movimenti di bande controrivoluzionarie aggravano sempre più la situazione delle truppe. L'esercito rosso difetta di abiti, di zaini, di stivali, ecc. La situazione sarebbe seria; dimodochè, se non si riesce a superare tale crisi, ogni altro sforzo sarebbe superfluo. Un altro giornale russo, la *Sovietskaia*, reca alcuni particolari sulla controrivoluzione a Mosca. Il movimento sarebbe stato facilitato dal fatto che una parte delle truppe nelle quali si aveva massimamente fiducia è stata inviata contro l'esercito di Wrangel. In una caserma della città di Mosca le truppe si sarebbero ammutinate allo scopo di ottenere abiti e stivali. Un reparto della guarnigione di Mosca, che era stato inviato contro i soldati rivoltosi, si sarebbe unito a questi. Le prigioni di Mosca sarebbero talmente colme che si devono utilizzare i conventi ad uso di carceri. In tutte le strade sarebbero stati collocati dei cannoni. Nella città dominerebbe un terribile terrorismo. Ogni giorno da cento a trecento uomini sarebbero impiccati dai rossi. Il Governo dei Soviet non sarebbe riuscito a scoprire la direzione centrale del movimento.

I giornali tedeschi pubblicano anche da Helsingfors il resoconto di un discorso che avrebbe tenuto in questi giorni Lenin sopra i prossimi piani bolscevichi. Data la fonte, non eccessivamente attendibile, ed il significato particolare delle dichiarazioni, soprattutto nella parte che si riferisce alla Germania, ve le trasmetto con ogni riserva: «Io considero — avrebbe detto Lenin — la rivoluzione russa non come lo scopo finale, ma come il primo passo verso la rivoluzione mondiale. Noi vogliamo provocare nell'Europa occidentale una rivoluzione proletaria. Noi vogliamo attaccare la Francia e l'Inghilterra per mezzo delle loro colonie: la Francia, con una soggetta propaganda nell'Africa settentrionale; e l'Inghilterra, con una propaganda nelle Indie. Da qualche tempo i nostri sforzi sono diretti infatti a ciò, se vi riusciamo, diventeremo i padroni di tutto il mondo. Noi distruggeremo la pace di Versailles, sostituiremo al predominio dell'Intesa nel mondo il dominio del proletariato». Venendo a parlare della Polonia, Lenin ha dichiarato che l'indipendenza di questo Stato sarebbe pericolosa per la Russia. Il sistema polacco si troverebbe in diretto contrasto con l'organizzazione dei Consigli. Anche ugualmente pericolosa sarebbe la costituzione di un Governo durevole borghese nella Russia meridionale. «Noi vogliamo — aggiunge Lenin — fare perciò tutto il possibile per sbarazzarsi di Wrangel. Quindi verrà la volta della Polonia. In ogni modo la Polonia è un male che ha anche per noi un lato buono. Infatti, sinchè la Polonia esiste, noi possiamo fidarci della Germania. La Germania, che odia la Polonia, si unirà a noi appena è possibile per distruggere quel paese. Io non posso soffrire i tedeschi; ma è più saggio servirli, che offenderli. Essi ci possono essere molto utili». Lenin avrebbe dichiarato poscia che la Russia può provocare la rivoluzione in Italia quando vuole: «Ma anche in Italia noi dobbiamo agire d'accordo con la Germania, che vi possiede in una organizzazione particolare ed i suoi proprii mezzi di influenza, soprattutto nel campo bancario e commerciale. Il piano della Germania si basa sulla necessità di mantenere per quanto sia possibile l'industria italiana sotto la tutela tedesca. Ma sopra ogni cosa i Tedeschi sono i nostri naturali compagni, perchè la loro speranza di non ottemperare alle sanzioni del trattato di pace si basa sulla possibilità di provocare disordini per trarre ogni utilità dal caos generale. Essi vogliono la vendetta; ma noi vogliamo la rivoluzione. Tuttavia la Germania diventerà nostra avversaria quando un giorno sarà posta sul tappeto la questione se dalle macerie della vecchia Europa dovrà sorgere una nuova egemonia tedesca oppure una federazione comunista...».

Gambetta e il "soldato ignoto,,
La discussione alla Camera francese

Parigi, 8, notte.

Alla Camera dei deputati si discute il disegno di legge sulla traslazione del cuore di Gambetta al Panthéon e sulla inumazione di un soldato ignoto sotto l'Arco di Trionfo. Honnorat, ministro dell'istruzione, presentando il disegno di legge, dice che il Governo vincola la data dell'11 novembre indissolubilmente per festeggiare la solenne ricorrenza, l'onore e l'ammirazione di tutti i Francesi per i morti della grande guerra.

Maginot, ministro di guerra, relatore del disegno di legge, ricorda tra gli applausi unanimi che il maresciallo Joffre ha dichiarato che la Repubblica poteva essere fiera dei suoi eserciti. Maginot aggiunge che l'apoteosi dell'11 novembre sarà di conforto al lutto delle famiglie. Dumont, a nome della Commissione delle Finanze, si associa alle parole dello relatore. [illegible], socialista, rimprovera il Governo di trasformare il cinquantenario della Repubblica in una festa dello Stato Maggiore; ma la maggioranza della Camera lo interrompe vivamente. La discussione generale è chiusa. Paisant, radicale, dichiara che l'inumazione sotto l'Arco di Trionfo diminuisce gli onori del Panthéon. La destra e il centro protestano vivamente. Quando il deputato realista Daudry d'Asson si alza per parlare, i socialisti tumultuano. Il presidente della Camera fa inutilmente appello al patriottismo dei socialisti: egli deve sospendere la seduta.

Alla ripresa della seduta il Presidente fa appello alla saggezza dell'assemblea per continuare la discussione con calma e dignità e per rendere omaggio — egli dice — a quanto abbiamo di più caro: il soldato francese (Applausi, meno che all'estrema sinistra). Baudry d'Asson ritiene che l'omaggio a Gambetta e l'omaggio al soldato debbono costituire due cerimonie distinte. Il Presidente del Consiglio, Leygues, dichiara il carattere della manifestazione di giovedì: «Noi celebreremo — egli dice — il regime che ha fatto risorgere la patria. (Applausi su tutti i banchi, eccettuata una parte della destra). La Repubblica ha formato generazioni che non fallirono mai al loro dovere durante la più terribile prova che il paese abbia mai traversato, e generazioni che, dopo aver dato durante la guerra prova delle più alte virtù, danno nella pace il più bello esempio di sangue freddo, di equilibrio e di ordine». (Vivi applausi). *(Stefani)*

La questione delle relazioni diplomatiche
tra Francia e Vaticano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

Probabilmente stasera si saprà se la questione della ripresa delle relazioni diplomatiche della Francia col Vaticano sarà iscritta all'ordine del giorno dei lavori della Camera, che riprenderà i suoi lavori domani, oppure se sarà rinviata, come in questi ultimi giorni era corsa con insistenza la voce, alla sessione del gennaio prossimo, cioè dopo il rinnovamento parziale del Senato. Voci di ritardo sono state smentite e il deputato Colrat, relatore sulla questione presso la Commissione degli Esteri, dichiarava stasera, uscendo dalla [illegible] del Consiglio, ove si era [illegible] con Leygues, che tutte le voci di rinvio erano infondate. Giova però notare che se al Senato, ove il progetto incontrerà la maggiore opposizione, si deciderebbe il rinvio, nella speranza che il risultato delle elezioni possa rafforzare la maggioranza contraria al progetto stesso, i [illegible] della maggioranza della Camera, avanti alla testa il deputato N. [illegible], hanno fatto sapere al Governo ufficiosamente, ma chiaramente, che sarebbe [illegible] difficile questa prova di [illegible] venga rimandata senza ulteriori dilazioni.

Foch e Clemenceau

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

La celebrazione, quest'anno insolitamente solenne, dell'armistizio ha fornito occasione a numerose rievocazioni degli eventi connessi a quella memorabile data. Uno dei principali collaboratori del *Matin*, recatosi ad Amiens ove ieri si celebrava un servizio funebre in memoria degli australiani caduti durante la tragica offensiva del 19 marzo 1918, quando i tedeschi, sfondate le linee britanniche e giunti quasi dinanzi alla città, parevano avere spianata un'altra volta la strada su Parigi, ha avuto dalla bocca stessa del maresciallo Foch la narrazione del come si svolsero le formalità per la conclusione dell'armistizio. Per quanto più particolareggiata e precisa, tale narrazione non apporta gran che di nuovo a quello che già se ne sapeva. Ma la parte inedita e più interessante è quella nella quale, senza d'altronde alcuna acrimonia, il maresciallo parla della ostilità e mancanza di riguardi che contro di lui Clemenceau aveva a parecchie riprese dimostrato. Già quando, fin dal settembre 1918, Foch, vedendo che la fine della guerra si approssimava, aveva scritto a Clemenceau pregandolo di inviargli un funzionario del Ministero degli Esteri che lo mettesse al corrente delle condizioni di pace che il Governo preparava affinchè gli eserciti alleati occupassero tutte le regioni che avrebbero dovuto servire di garanzia alla esecuzione del trattato di pace, la risposta di Clemenceau fu breve: «Questo non vi riguarda».

L'armistizio venne firmato alle 5 del mattino dell'11 novembre, ed alle 9 Foch, di ritorno a Parigi, si recava da Clemenceau. Il presidente del Consiglio non era di buon umore, brontolava, e per prima cosa chiese a bruciapelo, al maresciallo, che cosa aveva ceduto ai tedeschi. Il maresciallo disse che alle 11 si sarebbero dovute far sparare le salve dell'artiglieria, annunzianti la fine delle ostilità. Il momento era atteso con febbrile impazienza da tutta la popolazione, ma Clemenceau non voleva. Voleva che le salve fossero tirate alle 16, al momento in cui egli sarebbe salito alla tribuna della Camera, per annunziare la conclusione dell'armistizio. Il maresciallo gli rispose che alle 11 l'ultimo colpo di fucile sarebbe stato tirato sulla fronte, che le truppe ne erano state prevenute, e che tutti lo avrebbero saputo. Nel frattempo, entrarono nel gabinetto Berthelot, Nail e altri personaggi, che appoggiarono il maresciallo. Soltanto allora Clemenceau accondiscese, con quella buona grazia che si può facilmente immaginare, per far tirare le salve alle 11. Foch non può sinceramente dire se Clemenceau lo amasse o no; certo è che glielo dimostrò.

Per esempio, durante il Consiglio di guerra tenutosi a Londra il 13 marzo 1918, Foch, che era stato nominato comandante in capo di un esercito di manovra, che non esisteva quasi, chiese agli inglesi di collaborare con effettivi alla creazione di quell'esercito. Il maresciallo Haig gli dichiarò in nome del Governo britannico, rappresentato personalmente nella riunione da Lloyd George, che era impossibile. Foch volle replicare, ma Clemenceau lo interruppe bruscamente:

— Tacete, sono io che parlo in nome del Governo francese. — E dichiarò che accettava la risposta del maresciallo Haig.

Foch ebbe però la rivincita all'indomani. Quando il Consiglio stava per terminare, egli prese la parola, che nessuno quella volta pensò di togliergli. Dichiarò che un'offensiva formidabile stava preparandosi e aggiunse: «So quello che sono le battaglie degli eserciti alleati. Vi ho partecipato sulla Marna e in Italia. Ecco quali debbono essere i collegamenti, quali precauzioni occorre prendere, ecc. Vi annunzio intanto che nulla è pronto per resistere all'offensiva e che questa può essere un disastro». I suoi interlocutori ne rimasero impressionati e pochi giorni dopo si ricordarono di lui. A Doullens, l'indomani della rottura del fronte britannico, davanti ad Amiens erano convenuti Milner, il maresciallo Haig, Poincaré, Clemenceau, Loucheur, Pétain, Foch non era contento e ne aveva ragione. Secondo notizie ricevute da Pétain ci si preparava per ritirarsi su Parigi, ed il maresciallo Haig verso il mare. Era la porta aperta per i tedeschi, ed era pure la disfatta. Il maresciallo Haig, appoggiato da Milner, disse che occorreva un capo responsabile e propose l'unità del comando. «Potremmo — disse Clemenceau — dare al generale Foch il comando degli eserciti che operano intorno ad Amiens». Il maresciallo Haig vi si oppose dichiarando non esservi che una sola soluzione sensata, quella cioè di dare a Foch il comando degli eserciti alleati sul fronte occidentale. Clemenceau si inchinò e così venne deciso. Ma, durante la colazione che seguì, Clemenceau disse al neo generalissimo interalleato: «Finalmente avete la situazione che volevate». Quella volta, il futuro maresciallo perdette la pazienza: «Come, signor presidente — replicò — mi date una battaglia perduta, mi chiedete di ristabilirla, accetto, e trovate ancora che mi fate un regalo. Occorre tutto il mio candore per accettare in tali condizioni».

Gli attriti si manifestarono anche più vivi durante la Conferenza della pace. Foch era partigiano dell'occupazione della riva sinistra del Reno, sino all'esecuzione integrale delle condizioni del Trattato di pace. Il 7 aprile 1919 Foch ottenne di essere udito nel Consiglio dei Ministri, ove si recò, accompagnato da Tardieu e da Giulio Cambon. Egli consegnò ad ognuno dei Ministri una copia delle sue osservazioni, e svolse il seguente tema: «Senza garanzia non è possibile assicurare la vittoria». Soltanto Poincaré lo appoggiò. Indi vennero tenuti in ritirata. Uscendo, Foch disse a Tardieu, in presenza di Cambon: «Vi sarà, forse, un giorno, una Corte di giustizia per giudicare, perchè la Francia non capirà mai come dalla vittoria si sia fatto uscire un fallimento. In quel giorno, voglio presentarmi colla coscienza tranquilla e con le mie carte in ordine». Il maresciallo fece ancora un ultimo tentativo nella seduta plenaria del 6 maggio giorno della consegna alle Potenze alleate del Trattato terminato nella notte. I portoghesi ed altri ancora si alzarono per protestare. Indi venne la volta di Foch, che sviluppò ancora una volta la sua tesi. Venne ascoltato. Nessuno disse verbo, e la seduta venne tolta. Mentre i delegati prendevano il tè nella sala attigua, Foch si recò da Clemenceau.

— Ho avuto l'onore di rivolgervi una domanda, e vorrei la risposta.

Clemenceau si recò da Wilson e da Lloyd George, coi quali parlò alcuni istanti animatamente, poi tornò e gli dichiarò:

— La nostra risposta è che non vi è risposta.

Foch gli replicò: «Signor Presidente, mi chiedo se debbo domani accompagnarvi a Versailles. Mi trovo nel caso di coscienza più grave che mi sia mai presentato nella mia esistenza. Questo trattato lo ripudio, e non voglio, sedendomi accanto a voi, condividerne la responsabilità».

Clemenceau rimase malcontento. Nella serata mandò da lui il senatore Giovanni Dupuy, che, con reale emozione gli parlò a lungo. Foch pensò allora che i Governi alleati si sarebbero presentati all'indomani innanzi ai tedeschi, per imporre loro un trattato, e che non era possibile che si presentassero senza che tutti gli eserciti fossero rappresentati dal loro capo. «Non ne ho il diritto. Sarebbe indebolirli innanzi al nemico». Il maresciallo si recò, dunque, a Versailles, ove il suo posto era accanto al ministro Klotz. Quando la cerimonia della consegna fu terminata, Foch gli disse: «Signor ministro delle Finanze della Repubblica francese, con simile trattato potrete sempre presentarvi agli sportelli dell'Impero tedesco. Sarete pagato con chiacchiere!

Klotz gli rispose in tono acre: «Non è questa la mia abitudine!».

— Ebbene, vi ci abituerete — ribattè Foch.

L'on. Meda a Parigi

Parigi, 8, notte.

Ieri è giunto il ministro italiano del tesoro on. Meda. Egli si tratterrà alcuni giorni per [illegible] e consultazioni inerenti a [illegible] del suo ufficio. L'on. Meda ha già ricevuto [illegible] tutti i membri di [illegible] e conversato che interessano la propaganda italiana in Francia. [illegible] si limiterà a [illegible] la settimana. *(Stefani)*

Aumento dei prezzi dei biglietti
per le ferrovie private e i tramvai

Roma, 8, notte.

In seguito al parere formulato dalla Commissione per l'equo trattamento, il ministro dei Lavori Pubblici ha stabilito di addivenire alla concessione di una nuova indennità di caroviveri in equa misura al personale delle tramvie e ferrovie esercite dall'industria privata; ed il relativo disegno di legge sarà subito presentato al Parlamento. Per fronteggiare il nuovo onere che si aggira intorno ai 160 milioni annui, date le difficili condizioni in cui versano le aziende, specialmente per l'elevato costo del combustibile e materiali di esercizio, si è reso necessario stabilire un ulteriore aumento delle tariffe ferroviarie e tramviarie.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto relativo all'aumento dei prezzi per i biglietti delle ferrovie esercitate dall'industria privata, tramvai, ecc. Il decreto dispone:

«Art. 1. — L'articolo 3.o del decreto 11 marzo 1920, n. 270 è così modificato: «Il diritto supplementare di cui all'articolo 7 del decreto luogotenenziale 15 maggio 1919, n. 775 è aumentato: a) per i biglietti di abbonamento del 100 per cento del prezzo degli abbonamenti stessi. La misura dell'aumento sarà però del 150 per cento per i biglietti di abbonamento validi per più di una linea urbana, del 100 per cento per quelli validi per una sola linea non eccedente i dieci Km.; b) per i biglietti (riscontri, tagliandi, contromarche ecc.) per una sola corsa semplice o andata e ritorno, e per i biglietti (scontrini di spedizione, contromarche e riscontri, ecc.) per il trasporto dei bagagli, dei cani e delle biciclette, non esclusi i biglietti e simili distribuiti nelle corse popolari operaie ed altre analoghe di lire: 1.o) 0,30 per i biglietti e simili di prezzo non superiore a 0,25; 2.o) 0,40 per i biglietti e simili il cui prezzo sia compreso tra centesimi 30 e 50; 3.o) lire 0,60 per i biglietti e simili il cui prezzo sia compreso tra centesimi 55 e 75 incluso; 4.o) 0,80 per i biglietti e simili il cui prezzo sia compreso tra 0,80 ed una lira incluso; 5.o) e così di seguito, in ragione di 0,20 per ogni centesimi 25 o frazione di 0,25 di prezzo del biglietto. E' in facoltà del nostro ministro e segretario di Stato per i Lavori Pubblici, di ridurre quando lo esigono speciali condizioni delle varie reti, nella misura massima del 50 per cento, gli aumenti di cui sopra, per i biglietti e simili distribuiti per linee perfettamente urbane e nelle corse discendenti delle funicolari in città aventi popolazione inferiore ai centomila abitanti, sempre che si tratti di biglietti il cui prezzo non sia superiore a 25 centesimi. Un'ulteriore quota di centesimi 20 è inoltre dovuta per ogni biglietto e simile distribuito per le corse iniziatesi dalle ore 22 alle 5 del mattino successivo, ed anche mediante rilascio di apposito biglietto per ogni utilizzazione sulle corse stesse di biglietti di abbonamenti, di biglietti a serie, di scontrini di ritorno e simili. Agli effetti delle disposizioni di cui al presente articolo, per prezzo del biglietto e simili si intende quello del netto dalle tasse erariali e bollo, nonchè del diritto supplementare di cui all'articolo 7 del decreto luogotenenziale 15 maggio 1919, n. 775. E' fatto obbligo agli esercenti di applicare gli aumenti di cui al presente articolo non oltre il decimo giorno da quello della pubblicazione di questo decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e versare all'erario l'importo degli aumenti stessi ancorchè non applicati o tardivamente applicati».

«Art. 2. — All'articolo 4 del nostro decreto 11 marzo 1920, n. 270 è sostituito il seguente: «L'articolo 8 del decreto luogotenenziale 15 maggio 1919, n. 775 è abrogato. Al diritto supplementare di cui all'art. 7 del predetto decreto, con gli aumenti di cui al precedente articolo, sono applicabili tutte le disposizioni relative alla tassa erariale sui trasporti in ferrovia, salvo che in casi di ommessa o ritardata denunzia da parte dell'esercente o concessionario è dovuta una soprattassa pari al 10 per cento della corrispondente quota di diritto supplementare. Per ommesso e ritardato pagamento delle quote supplementari, si applica una soprattassa uguale al 6 per cento delle quote stesse. I proventi del diritto supplementare sono esclusivamente devoluti allo Stato, e versati in apposito capitolo del bilancio di entrata».

Per l'osservanza delle disposizioni annonarie
Le gravi penalità sancite in merito

Roma, 8, notte.

Il Commissario generale degli approvvigionamenti, allo scopo di assicurare ad ogni costo l'attuazione del nuovo programma di restrizione del consumo dei cereali imposto dalle gravi condizioni annuali, ha richiamato l'attenzione degli organi incaricati della vigilanza annonaria sulle disposizioni penali vigenti in materia, perchè intensifichino la loro azione di controllo. Le nuove limitazioni, tanto nel consumo dei cereali che della carne, quanto nel commercio dei latticini, dei suini e degli olii, rappresentano la condizione inderogabile per passare l'inverno senza scosse, e per arrivare ai nuovi raccolti. I cittadini, a qualsiasi classe appartengano, devono rendersi conto che le supreme esigenze dell'alimentazione del paese reclamano il più leale rispetto delle disposizioni emanate. I produttori ed i commerciali disonesti, che non comprendono la necessità dell'ora, e antepongono il proprio tornaconto al generale interesse, sappiano che, sottraendosi all'osservanza delle norme stabilite, si rendono colpevoli di gravi reati, pei quali sono disposte sanzioni altrettanto gravi. L'on. Soleri intende che sia diffusa la conoscenza di tali sanzioni, perchè penetri nella coscienza delle popolazioni il senso del pregiudizio derivante al paese dalle trasgressioni in materia annonaria, e delle responsabilità personali che ne derivano.

Accenniamo alle principali disposizioni penali. In tema di requisizione, coloro che sottraggono, distruggono o deteriorano i generi soggetti a requisizione, o ne ostacolano comunque le operazioni, sono puniti con la reclusione fino a 30 mesi e con la multa fino a lire cinquemila, oltre la confisca della merce; pene, per quanto meno gravi, sono applicate anche nei casi di colpa (negligenza, imprudenza o imperizia). Sanzioni gravi sono poi stabilite per coloro che, anche per negligenza, non osservano l'obbligo della tessera di macinazione, che ha grande efficacia, e deve perciò essere ad ogni costo mantenuta, perchè è il sicuro mezzo di controllare se la quantità di grano portato al mulino rientrano nella scorta eccettuata dalla requisizione per il fabbisogno del detentore, o se, invece, esse non derivano da contrabbando. La legge in questo caso colpisce i contravventori, cioè i detentori del grano, e i mugnai con la multa di lire cento per ogni quintale, con la confisca della merce e con la chiusura del mulino. Le stesse pene sono comminate contro i fornai o pastai che sottraggono la farina alla destinazione per cui è stata ad essi assegnata. Tra le più deplorevoli forme di reato vi è quella di deteriorare o lasciare deperire cereali per rivenderli a scopi industriali, naturalmente a prezzi altissimi, e l'altra altrettanto delittuosa, di alimentare il bestiame con frumento o col pane.

Nelle attuali aspre difficoltà queste infrazioni assumono l'aspetto di un vero e proprio tradimento verso l'approvvigionamento e l'economia del paese. Alla gravità dei reati corrisponde perciò la gravità della pena, che comprende la reclusione fino a tre anni e la multa fino a trentamila lire. Infine, per evitare gli abusi in materia di tesseramento, quali specialmente la vendita o somministrazione senza presentazione di tessera, o la distribuzione di razioni maggiori di quelle prescritte, è stabilita la pena della detenzione fino ad un anno e della multa fino alle duemila lire. Pene gravi sono poi comminate per chi, essendo commerciante o produttore si rifiuti senza giustificato motivo di vendere a prezzo di calmiere le merci che detiene; nel qual caso è anche disposta la requisizione. Nè saranno risparmiati dai rigore della legge coloro che fanno propaganda perchè non si venda a prezzo di calmiere, poichè essi sono da considerarsi veri complici del reato di rifiuto di vendita. Queste ultime disposizioni troveranno soprattutto applicazione per quanto riguarda il commercio del latte, dei suini, degli olii e del burro, e degli altri generi pei quali è stato con recente provvedimento stabilito il calmiere generale dei prezzi.

Entusiastiche dimostrazioni a Genova
per la vittoria liberale
11 feriti e 5 moribondi per una bomba lanciata a Sampierdarena

Genova, 8, notte.

Il risultato delle elezioni comunali alle ore 23 era il seguente: blocco costituzionale democratico, voti 25 mila; socialisti 15 mila; partito popolare 10 mila. Nelle elezioni provinciali sono riusciti tutti i candidati del blocco costituzionale democratico, eccettuati quattro socialisti. Stasera verso le ore 22, appena si è conosciuto l'esito, si è improvvisata una grande dimostrazione patriottica che, preceduta dalla banda cittadina e da numerose bandiere tricolori, ha percorso le vie della città acclamando all'Italia. Dalle finestre del palazzo municipale, dove è stata fatta sventolare la bandiera dei combattenti, ha parlato il presidente dell'Associazione dei combattenti stessi, ing. Taramo; rilevando l'alto significato della vittoria. Il corteo si è poi recato al monumento di Mazzini, in piazza Corvetto, dove parlarono il maggiore Festa, egli pure dell'Associazione dei combattenti, nonchè due mutilati di guerra. Il corteo ha proseguito poi per altre vie della città. Nessun incidente è avvenuto.

Nella vicina Sampierdarena i socialisti ufficiali hanno conquistato il comune. Entrano in minoranza i socialisti riformisti, con una differenza di duemila voti. Verso le ore 21 di stasera, mentre un corteo di socialisti ufficiali, al canto di inni internazionali, percorreva le vie della città, giunto all'altezza di via Gioberti è improvvisamente scoppiata una bomba. Il fragore fu immenso. Il panico fu indescrivibile. Subito si levarono le grida di numerosi feriti. Accorsero due plotoni di carabinieri, i quali dovettero rispondere a delle rivoltellate che erano partite dalla folla. Tra i carabinieri ed i dimostranti vi fu un vivace conflitto. All'ospedale furono trasportati quindici feriti, dei quali cinque moribondi. Questi sono quasi tutti feriti da schegge di bombe. Vi sarebbero soltanto quattro o cinque feriti da pallottole di rivoltella. A Sampierdarena, sino al momento in cui telefono, regna un vivissimo fermento. I socialisti dicono che la bomba è stata lanciata da una finestra. Le indagini delle autorità sembrano escludere questo fatto. Sinora regna il più grande mistero su chi possa avere lanciato l'ordigno.

A Rivarolo Ligure ed a Coniglano hanno vinto i socialisti.

Il ritorno della calma
a Milano

Milano, 8 notte.

In seguito a questi fatti, il questore Gasti ha provveduto alla formazione di numerose pattuglie di cavalleria e di carabinieri, che perlustrano diligentemente tutta la città, tanto al centro, che alla periferia, per evitare il ripetersi dei gravi e deplorevoli incidenti. Quante persone destano sospetto sono fermate, perquisite, e se trovate in possesso di armi sono tratte in arresto. Finora sono stati operati una cinquantina di arresti, ma non si sa se tutti saranno deferiti all'esame del magistrato. La città è tornata perfettamente calma per quanto la parte centrale sia completamente deserta. I negozi sono chiusi, compresi i bars e i caffè. La Posta è guardata da carabinieri e agenti investigativi. E' notato che non si vedono più guardie regie. Intanto, domani sarà ripreso completamente il lavoro: ciò, secondo quello che hanno dichiarato i consiglieri della Camera del Lavoro, era pacifico, in quanto che oggi si festeggiava la vittoria e basta. Gli incidenti di oggi — si dichiara — non sono politici ma frutto di equivoco. Sono stati tenuti anche due comizi, uno sul piazzale romano e uno a Porta Ticinese nei quali parlarono vari oratori inneggiando alla vittoria elettorale. Altri due comizi sono stati tenuti alle Rottole e a Loreto. In questa ultima località si è formato anche un corteo che ha percorso un tratto del viale Monza, indisturbato. Verso le ore 17 il corteo di socialisti si recò a fare una dimostrazione in via Curtatone sotto le finestre dell'avvocato Caldara. Di ritorno, il corteo si diresse all'*Avanti!* senza alcun incidente.

Il Comitato centrale del blocco cittadino si è adunato oggi in piazza San Sepolcro, 9, e ha deciso alla unanimità di costituire una federazione permanente che sotto il nome, appunto, di «blocco cittadino di azione e di difesa sociale», provvederà ad organizzare tutte le forze cittadine disposte a lottare con energia contro il bolscevismo distruttore e anti-nazionale. E' stato redatto e sarà affisso domani in città un proclama in tal senso.

A Napoli

Napoli, 8, notte.

La vittoria dei liberali si delinea sempre più completa ed appare in tutto il suo significato. Continua lo scrutinio delle liste comunali e ben prima di martedì sarà possibile avere risultati precisi e definitivi. Sinora i risultati delle frazioni scrutinate confermano che tutta la lista liberale entra nella maggioranza. E' capolista il marchese Carlo Emilio Capomazza, seguono l'on. Napoleone Colajanni e il prof. Angelucci. La lista popolare guadagna i sedici posti di minoranza, con capolista l'on. Anile. La lista liberale distanzierà quella popolare di 12 mila voti, e quella socialista di 24 mila voti. La sconfitta dei socialisti è completa. Su circa 65 mila votanti, la lista sovversiva non ha raccolto che circa settemila voti. L'entusiasmo in città è vivissimo. Continui cortei attraversano le vie illuminate ed imbandierate tra gli evviva della folla.

I risultati definitivi di Firenze

Firenze, 8, notte.

Si conoscono stasera i risultati definitivi delle elezioni comunali. La maggioranza è stata conquistata completamente dal blocco dei partiti dell'ordine. Nella minoranza entrano i socialisti. La notizia sollevò in città molto entusiasmo. La proclamazione degli eletti al Consiglio provinciale avrà luogo domattina alle 10. Mercoledì mattina i presidenti delle 120 Sezioni si riuniranno nella sala d'armi del Palazzo Vecchio, per procedere alla proclamazione degli eletti al Consiglio comunale.

Incidenti per le bandiere rosse a Novara

Novara, 8, notte.

Per festeggiare la vittoria riportata dai socialisti nella provincia, ieri si formò un corteo. Dal balcone del municipio parlarono il sindaco, prof. Beltramini e l'on. Romelia. Nessun incidente accadde. Sul tardi due individui, dall'accento straniero, strapparono la bandiera rossa che sventolava sulla guglia della Mole Gaudenziana e la diedero alle fiamme. La cosa non ebbe conseguenze. Un tentativo fatto in seguito, a quel che si dice dai fascisti, per togliere la bandiera rossa anche dal docks municipali, provocò uno scambio di rivoltellate tra i fascisti e i socialisti. Vi sono stati alcuni feriti non gravi. Per questi fatti si era parlato di sciopero generale, ma la voce fu smentita. Alcuni deputati socialisti presenti a Novara si recarono a protestare presso l'Autorità, la quale ha aperto in proposito un'inchiesta.

La punzonatura delle macchine
per il 16° Giro di Lombardia

Milano, 8, notte.

Oggi dalle 10 alle 18 nella sede dell'Unione Ciclistica Automobilistica, al *Caffè Verdi*, hanno avuto luogo le operazioni di punzonatura delle macchine dei concorrenti al 16.o Giro di Lombardia.

Una folla numerosa era convenuta nelle adiacenze del luogo fissato, per vedere e salutare i corridori alla vigilia di un aspro cimento quale si presenta quello di domani. I primi ad arrivare sono stati alcuni neo-professionisti, capeggiati da Destefi e da Gay, seguiti dai bianco-celesti, giunti alla spicciolata, e da Galetti, l'anziano e pur sempre appassionato corridore. Anche i bianco-grigi della Legnano si sono presentati al completo con Brunero, Sivocci, Torricelli e Ferrari, oltre il sinnominato Galetti. Tutti gli stranieri hanno pure fatto punzonare le loro macchine, salvo il francese Francis Pelissier, il cui arrivo è atteso per mezzanotte. Dei migliori corridori mancano Calzolari, Corlaita, Santhià.

La partenza avrà luogo domani mattina, alle ore 7, e si prevede che l'arrivo si effettuerà alle ore 17.

Una perquisizione
all'"Idea Nazionale,,

Roma, 8, notte.

Oggi la polizia ha eseguito una perquisizione nella redazione dell'*Idea Nazionale*. La perquisizione ebbe origine dalla pubblicazione fatta dal giornale romano il 4 novembre del seguente telegramma: *Circolare riservata ai prefetti, telegramma N. 24273 del Ministro degli Interni ai prefetti del Regno*: Viene segnalata da diverse prefetture la formazione in molte delle principali città di delegazioni fiumane incaricate di provvedere ad arruolamenti volontari che dovrebbero formare un corpo militare per la difesa della causa fiumana. E' necessario che su dette delegazioni le SS. LL. III. esercitino assidua rigorosa vigilanza informando Ministero loro costituzione e singoli componenti, del modo di funzionamento ed attività che spiegano e risultati ottenuti. Per Ministro Interni, Vigliani».

La polizia ebbe incarico di impossessarsi dell'originale documento. La perquisizione fu, a quanto sembra, infruttuosa. Il direttore del giornale ha affermato di avere ricevuto il documento da un membro del Governo. Nel verbale fu inserito che il direttore del giornale afferma di avere ricevuto copia del telegramma da un alto funzionario.

Grave impressione negli ambienti socialisti
per le dichiarazioni dell'on. Bucco

Bologna 8, notte.

Come è noto l'on. Bucco, nella sua intervista, concessa ad un giornalista bolognese, terminava colla seguente dichiarazione:

«Sia ben chiaro questo: che per trentasei ore io sono rimasto solo, completamente solo, fra tutti gli elementi responsabili della difesa della Camera del Lavoro, nel posto che avrebbe potuto essere e fu di battaglia! Io, ed un centinaio di giovani più propensi a seguire l'impeto generoso del loro sangue che i calcoli della convenienza... Chi ebbi io a consigliere in quel difficile frangente? Nessuno. Cioè uno, sì: il portinaio!».

Questa dichiarazione, conosciuta oggi in città, ha prodotto negli ambienti socialisti una vivissima impressione. Mi risulta che la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, stabilita in pieno sotto l'accusa di codardia dall'on. Bucco, gli risponderà vivacemente. Intanto è certo che l'on. Bucco è stato o sta per essere buttato a mare dai suoi stessi compagni massimalisti. A Bologna è comunemente noto il fatto che tra i 18.000 elettori che diedero i loro suffragi alla lista massimalista nelle recenti elezioni amministrative non si siano potuti trovare 100 giovani di coraggio disposti a difendere la Camera del Lavoro; e che l'on. Bucco sia stato costretto per difendere la casa del proletariato dai presunti assalti dei fascisti, a mandare a prendere ad Imola, a mezzo di automobili del Municipio, sessanta guardie rosse».

NOTIZIARIO ESTERO

DA NEW YORK

La scomparsa di un noto pittore. — E' morto il pittore [illegible] Gaetano Capone, nativo di Maiori in provincia di Salerno, e allievo di Morelli e Palizzi.

Ponzo Giovanni, gerente.

Munito di tutti i conforti religiosi, stamane ritornava a Dio l'anima sincera e retta del compianto (8469)

Luigi Merlo-Pich

La consorte, il fratello VINCENZO, la zia EMILIA BOSCHIGLIA, i cognati BRUNETTI PIETRO e consorte ANNA ved. BAIMA FELIGITA ved. PRADOTTO, il cugino LUIGI MERLO-PICH, Sindaco di Nole Canavese, e numerosi nipoti e consorti, uniti nell'immenso dolore, ne danno partecipazione ed invitano ai funerali, che avranno luogo a Nole Canavese oggi, martedì, alle ore 16.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

Nel secondo doloroso anniversario della perdita del

Rag. GIOVANNI GIRAUDI

SOTTOTENENTE 6.o GENIO

la Famiglia con immutato strazio lo ricorda a quanti l'ebbero caro, grata a tutti quelli che vorranno unirsi a lei nel rimpianto e nella preghiera.

Le Messe funebri avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di N. Signora del Carmine il giorno 10 corr., dalle ore 9,30 alle 11. 23126

Nel primo anniversario della morte della compianta Signora

TERESA POBIGUE MUSSINO

il marito Avv. GIUSEPPE ed il figlio [illegible] BEPPE la ricordano agli amici e conoscenti, partecipando che alle ore 9,45 del giorno [illegible] Novembre 1920 nella Chiesa Parrocchiale di San Dalmazzo in Torino si celebrerà un funerale a suffragio della sua anima eletta.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-56.

Dopo 2 anni di angosciosa attesa, i genitori MARTINELLI BARTOLOMEO e TERESA MARIA, unitamente alla sorella MATILDE, annunziano l'arrivo a Torino della salma del loro adorato, unico figlio

MARTINELLI DOMENICO

SOLDATO AUTOMOBILISTA

deceduto l'11 ottobre 1918 a Povolaro (Vicenza).

Parenti ed amici che intendono onorare il Caro Estinto, si uniranno all'accompagnamento funebre che avrà luogo martedì 9 corr. alle ore 16, partendo dallo scalo di Porta Nuova, via Nizza, n. 6, per il Cimitero generale.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Torino, (Via Layul, 35), 8 Novembre 1920.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano, Tel. N. [illegible]

Commosse per la dimostrazione di stima ed affetto loro tributata, le Famiglie GARDIN e GIOVENALE, nell'impossibilità di attestare a tutti personalmente la loro riconoscenza, porgono un grazie sentito a quanti di persona, con fiori e scritti parteciparono al loro grande dolore per la perdita della piccola

EUROSITA

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-56.

L'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE partecipa con dolore la morte del suo ottimo impiegato (23...)

NATELLI FRANCESCO

d'anni 40

deceduto dopo lunghe sofferenze il 5 corrente.

Ieri, dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

GAYS BERNARDINA nata POLETTO

d'anni 63

Angosciati ne partecipano la dolorosa perdita il marito GIOVANNI coi figli BERNARDINO, GIUSEPPE e MARIANNINA, la madre MUSSO ALESSINA ved. POLETTO, la nipotina GRAZIA, i fratelli, le cognate ed i parenti tutti.

Torino, 9 Novembre 1920.

I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr. alle ore 10, partendo da via Cristoforo Colombo, N. 42, indi la cara salma verrà trasportata a Bivera, dove, previi i funerali che avranno luogo alle ore 10,30 dello stesso giorno, verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-56.

Oggi alle ore 14 mancava all'affetto dei suoi cari

VITROTTI GIUSEPPE

Pensionato Governativo

Costernati ne danno il triste annunzio: la moglie MOLINO MARIA, la figlia LUIGINA, il genero CAVAGLIATO GIUSEPPE, il fratello, le sorelle, i cognati e cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

Torino, 8 novembre 1920.

La sepoltura avrà luogo martedì, 9 corrente, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Luserna N. 11 (Borgo S. Paolo). Si ringraziano sentitamente le persone che interverranno alla mesta cerimonia.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-56.

Nel pomeriggio di ieri mancava quasi improvvisamente all'affetto dei suoi cari

RAIMONDO TRINCHERO

Accasciati dal dolore ne danno la triste notizia: la consorte BOSTICCO FELICINA, i figli ELSA, MARCO ed ALCESTE; le sorelle MARGHERITA, MARIA, TERESA, OTTAVIA, i cognati e parenti tutti.

Torino, 9 novembre 1920.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 10 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Valeggio, N. 26.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-56.

I figli, le nuore, i nipoti addolorati annunziano la morte di 6059

Alessandro Falchi

serenamente addormentatosi nel suo 79.o anno di età, alle ore 12 di sabato 6 novembre 1920.

Il presente comunicato vale come partecipazione personale agli amici e conoscenti.

Luserna S. Giovanni, 6 novembre 1920.

«Io conosco le tue opere, la tua carità, la tua costanza». Apoc. II-2.

Sabato 6 corr., alle ore 15,30, disgrazia automobilistica rapiva improvvisamente ai suoi cari l'anima buona di

AGNONA ETTORE

d'anni 41

Desolati lo ricordano a quanti lo stimarono: la ved. BEATRICE DAGOTTO, coi figli CARLO, PIERINA, GINO e MARIANNA; il fratello FELICE e sorella SANTINA; i parenti ed amici tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 9 corr., alle ore 15,30, partendo da via Donizetti, n. 25.

Si ringraziano anticipatamente tutti quanti gentilmente parteciperanno alla mesta funzione.

Torino, via Cristoforo Colombo, n. 33.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano, Tel. N. 9.

Nel primo triste anniversario della morte della compianta

VITTORINA REVIGLIO

Vedova ROSSI

Le figlie, i figli, ricordandone le elette virtù, faranno celebrare il 10 corrente, alle ore 10,30, nella Chiesa di S. Gioachino, in via Ponte Mosca, una Messa in suffragio dell'anima buona e pia.

La famiglia sarà riconoscente e ringrazia fin d'ora tutte quelle persone che vorranno unirsi alle sue preghiere. 23118

ALOGENINA

E' il preparato polivalente per la cura della

TUBERCOLOSI

E' prescritta dai Medici perchè arresta la febbre, la tosse, il catarro, i sudori notturni e l'espettorato sanguigno, mentre cicatrizza e calcifica le lesioni tubercolari.

IMPORTANTE: Per ottenere effetti più rapidi, alle dosi dell'Alogenina si associ il SIERO TRICALCINO per iniezione ipodermica.

CONCESSIONARIO pel Piemonte, Marco Antonetto, via Volta, 3, Torino. Telef. 65-99.

LABORATORI CHIMICI SPECIALIZZATI

Via Cappuccini, 3 - Milano

Pubblicazioni gratuite

BENZINA-LAMPO

Lubrificanti e saponaglie. Consegne immediate — Servizio domicilio — Ditta OTTAVIO LEVI: via Saluzzo, 19 bis, tel. 16-06, 27-63; via Tessa, 2 (Barriera Francia), tel. 40-35 - TORINO. 6663

FOSFOIODARSENO

CALOSI

Primo Ricostituente Italiano

RACCOMANDATO

nel

Linfatismo

Scrofolosi

Reumatismo

Tubercolosi ossea e glandolare

Arteriosclerosi

Malaria

Affezioni cardiache

Anemia

Deperimento organico

Presso Farmacisti e Grossisti di Medicinali.

Stabil. Dott. M. CALOSI e Figlio

FIRENZE

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI & C.